ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 - Num. 34
Telefoni
dal n. 40-041 al n. 40-049

SABATO
DOMENICA
8-9 Febbraio 1941
Anno XIX
Abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onomastico: L. 30 per linea costata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 35, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 50. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C. P. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Comunicato italiano

Due giorni di asperrima battaglia nel sud bengasino

Gravi perdite in uomini e materiali inflitte al nemico
La città sgombrata per risparmiare la popolazione civile

Bollettino n. 246

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco è stato respinto un attacco avversario nel settore della XI Armata, infliggendo al nemico gravi perdite. Durante questa azione si è particolarmente distinto il 13.o Reggimento Fanteria.

Una nostra formazione aerea ha bombardato obiettivi militari a Prevesa.

Nei giorni 5 e 6 si è svolta nel sud bengasino una battaglia asprissima, durante la quale le nostre perdite sono state gravi e quelle del nemico, in uomini e mezzi, non meno gravi. Alla sera del 6 il nemico ha occupato Bengasi, sgombrata dalle nostre truppe per risparmiare la popolazione civile, nazionale e indigena.

Nell'Africa Orientale intensa attività delle opposte artiglierie nel settore di Cheren. Scontri di pattuglie alla frontiera sudanese dei Galla e Sidamo.

Nostri reparti aerei hanno bombardato truppe nemiche accampate. In combattimenti con la caccia avversaria sono stati abbattuti in fiamme tre apparecchi inglesi.

Il nemico ha effettuato incursioni su Cheren, Hargheisa e Javello.

Il pomeriggio del 31 gennaio un pontone armato della R. Marina, a rimorchio per trasferimento, veniva attaccato da un sommergibile nemico, che apriva il fuoco contro di esso. Il pontone reagiva immediatamente con un intenso tiro, riuscendo a colpire il sommergibile. Il piccolo rimorchiatore, colpito durante il combattimento, si incendiava ed in seguito affondava. Sono salvi 48 uomini sui 57 componenti l'equipaggio.

La risposta del Vicerè d'Etiopia ad un telegramma del Capo dello S. M. della Milizia

Roma, sabato sera.

Al telegramma inviatogli dal Capo dello Stato Maggiore della Milizia nella ricorrenza dell'annuale della fondazione della Milizia nell'Impero, l'Altezza Reale il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia ha così risposto:

«Grato Vostre espressioni fatto sempre mie dipendenze valorosa Milizia Impero ricambio cordiale saluto beneaugurante».

LA MUSERUOLA ALLA RADIO

Perchè Radio Mackay non trasmetterà più notizie di affondamenti

Berlino, sabato sera.

(Tr.) Il giornale *Berliner Boersen Zeitung*, in un articolo intitolato «Le chiamate di soccorso S. O. S. sotto censura», si riferisce all'annuncio diramato dalla stazione radio americana Mackay, secondo il quale l'agenzia stessa non farà più conoscere, nell'avvenire, le chiamate di soccorso lanciate dai piroscafi in pericolo.

Commentando questo provvedimento della stazione radio americana, il giornale scrive:

«E' perfettamente comprensibile come questa stazione radio americana abbia cominciato a dare sui nervi alla Gran Bretagna, perchè, un giorno sì e l'altro anche, annunciava una lista di navi alle quali aveva ricevuto l'appello di urgenti soccorsi. Queste navi, quando erano chiamate per fornire ulteriori indicazioni sulla loro posizione, rimanevano quasi sempre silenziose, e da ciò si poteva quasi sempre arguire che la loro perdita era già avvenuta. In tal modo era possibile avere una lista esatta, giorno per giorno, delle perdite cui la marina mercantile britannica subiva giornalmente».

Il ritorno a Berlino del Ministro di Bulgaria

Berlino, sabato sera.

Il Ministro di Bulgaria a Berlino, Purvan Draganoff, è rientrato nella Capitale del Reich ed ha ripreso la sua normale attività.

Rilievi germanici sulla situazione creata dai continui affondamenti alla Marina inglese

Berlino, sabato sera.

Il *Voelkischer Beobachter*, commentando alcune frasi del discorso pronunciato alla Camera di Commercio di Londra dal Ministro della Navigazione, Cross, il quale ha affermato che le perdite di tonnellaggio della marina mercantile hanno preso un ritmo tale che l'Inghilterra non dispone più di navi sufficienti per i suoi trasporti bellici, osserva che le illusioni nelle quali si era pasciuta fino a qualche settimana fa l'opinione pubblica, cadono, ad una ad una, davanti alla realtà dei fatti, che nessuna astuzia propagandistica è ormai più in grado di nascondere o mascherare.

«A fare il paio con queste poco rosee previsioni — aggiunge il giornale — viene il Ministro delle Finanze, Wood, il quale ha dichiarato ai Comuni che le spese di guerra aumentano giornalmente in maniera impressionante. Ha fatto fa la spesa giornaliera prevista dal bilancio di guerra ammontava a circa 5 milioni di sterline, oggi tale somma raggiungerebbe, invece, circa 13 milioni, ciò che, a lungo andare, non troverà più copertura, neppure con l'ultimo giro di vite al già duro sistema fiscale ora introdotto in Inghilterra».

Quindi l'organo nazionalsocialista osserva che queste già gravi preoccupazioni del Governo britannico, il quale aveva scatenato la guerra con la certezza di annientare in pochi mesi la Germania, aumenteranno ancor più nelle prossime settimane, quando, stando alle parole di un altro rappresentante del Governo londinese, Alexander, «l'Inghilterra entrerà definitivamente nel periodo più critico della sua storia».

Il progetto di Roosevelt in cattive acque

Nuova limitazione imposta dai deputati americani agli aiuti da concedere a Londra

Servizio particolare di «Stampa Sera»

Washington, sabato mattina.

Dopo i rudi colpi portati inaspettatamente ieri alla legge sugli aiuti a Londra e ai piani politici di Roosevelt dagli emendamenti votati dalla Camera dei rappresentanti, permane ancora negli ambienti ligi alla Casa Bianca un senso di sorpresa e di disorientamento. Giornali filo-interventisti e personalità democratiche cercano in qualche modo di reagire, ma si capisce che il filo della situazione è per un momento sfuggito dalle loro mani che credevano di stringerlo tanto saldamente.

L'emendamento che vieta alle navi da guerra degli Stati Uniti di scortare convogli di vapori nelle acque europee e quello che limita a due anni la potestà del Presidente di decidere sugli aiuti da concedere all'Inghilterra, pur essendo considerati tutt'altro che lievi escursioni del programma governativo, vengono accettati con sufficiente calma. Si considera, invece, quanto mai grave la condizione che i piani politici possano venir ritirati a Roosevelt, appena il Senato e la Camera lo credano necessario col mezzo di una semplice votazione a maggioranza.

Non più del dieci per cento

Negli abbandonati del momento si apprende così che questo è stato un autentico colpo di sorpresa, compiuto dall'opposizione approfittando di un momento in cui molti deputati democratici erano assenti dall'aula per prendersi un po' di riposo, o per curare qualche loro affare personale. Non mancano le critiche più aspre a questi assenti senza giustificazione e c'è anche chi fa correre come l'episodio sia una novella prova dell'ormai arcinota inettitudine di gran parte degli eletti del popolo. E', infatti, imperdonabile per gente che vuol fare della politica parlamentare, il non farsi trovare a posto mentre si decidono le sorti dell'America di fronte al conflitto e mentre il suo partito è impegnato in una lotta serrata con gli avversari. Il caso di incoscienza, scrive qualche giornale, è davvero unico del suo genere e tale rimarrà per molto tempo.

Nel nervosismo del momento c'è, però, chi cerca di trovare la testa a posto e studia fin d'ora la via d'uscita per eliminare il grosso intoppo creato dal voto di ieri. Si pensa, cioè, di far votare un altro emendamento che annulli praticamente quello, in parola, ma non ci si nasconde che, in tal guisa, si inasprirebbe ancor più la già imbaldanzita opposizione. La cosa, pertanto, si presenta ancor più difficile, tanto più che ad aggravarla sono intervenute le isteriche dichiarazioni della signora Roosevelt, che ha affermato che suo marito potrebbe anche far a meno della Camera e proclamare la dittatura chiamando in causa lo stato di emergenza, e il discredito, per non dire il ridicolo, con cui viene accolto il ritorno da Londra di Willkie, colà inviato da Roosevelt.

E' in quest'atmosfera che i deputati (tutti i democratici erano disciplinatamente ai loro scranni) hanno ripreso la discussione degli emendamenti. Il progetto di Roosevelt ha lasciato nelle urne qualche nuovo brandello.

La Camera dei Rappresentanti, infatti, ha approvato una clausola addizionale, in virtù della quale il valore del materiale bellico ceduto ad una potenza straniera (leggi Inghilterra), non deve superare il 10 per cento della consistenza totale degli armamenti degli Stati Uniti, quale essa sarà il 30 giugno 1941.

Quel che dicono i giovani

La clausola è stata proposta dal presidente della Commissione degli Esteri della Camera dei Rappresentanti, Bloom, a modificazione del suggerimento fatto dal deputato repubblicano Tader di limitare il valore del materiale bellico ceduto ad una potenza straniera all'ammontare di 500 milioni di dollari.

Durante il dibattito, il presidente della Camera, Raybourn, aveva dichiarato che la consistenza degli armamenti degli Stati Uniti nel presente anno finanziario si aggira fra i 12 e i 13 miliardi di dollari. Pertanto, in pratica, la consegna di materiale da guerra dovranno essere tutt'al più, di 1.300 milioni di dollari, pari a circa 23 miliardi di lire italiane.

I partigiani di Roosevelt sperano ora che, in considerazione della limitazione apportata all'emendamento alla Gran Bretagna, il progetto di legge in discussione possa ottenere un maggior numero di voti da parte dell'opposizione.

Successivamente è stata messa ai voti, e respinta, una proposta del repubblicano Fish il quale chiedeva che fossero mantenute intatte le vigenti norme legislative sul lavoro, riguardanti i minimi salariali e le ore di lavoro.

La Camera ha, poi, rimandato la discussione a oggi.

Come si vede, i democratici hanno dovuto pagare a caro prezzo anche oggi le speranze di far passare alla Camera il complesso della legge, modificandone gli articoli. Essi sperano, evidentemente, che l'emendamento sulla limitazione della percentuale degli armamenti da cedere all'Inghilterra possa essere, poi, eluso da Roosevelt nella sua applicazione.

Si nota, pertanto, come la parola d'ordine che, nei giorni scorsi, era «approvazione di tutta la legge a qualunque costo» si sia ora mutata in «approvazione di quel che si può della legge e con qualunque compromesso».

Acquista, frattanto, particolare rilievo quanto avvenne al congresso della Gioventù americana, dove sono stati acclamati gli oratori che hanno parlato contro gli aiuti alla Gran Bretagna. I congressisti hanno applaudito con particolare calore un oratore che ha dichiarato il progetto di legge più mortale dei prestiti di guerra concessi da Morgan nel 1917 e un passo più sicuro per scavare la fossa a un quarto della gioventù degli Stati Uniti.

Questo atteggiamento dei giovani che dovrebbero costituire la massa umana da impegnare in un eventuale conflitto non può non costringere ad attente riflessioni coloro che si propongono di mandarli al macello.

R. G.

Re Faruk colpito da itterizia

Beirut, sabato sera.

Si annuncia ufficialmente al Cairo che Re Faruk è stato colpito da una leggera forma di itterizia. *(D. N. B.).*

IL COMUNICATO TEDESCO

Efficaci bombardamenti sugli aeroporti di Malta

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Aerei da combattimento tedeschi isolati hanno bombardato con successo obiettivi di importanza militare nell'isola britannica. In una città portuale della costa orientale della Scozia è stato colpito da bassa quota un gasometro che si è incendiato. Bombe del massimo calibro hanno colpito nella Inghilterra sud-orientale una stazione ed una fabbrica. Davanti a Dundee un piccolo vapore mercantile è stato centrato in pieno da una bomba e distrutto.

Nel Mediterraneo, ieri sera e nella notte, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato ad ondate successive i campi di aviazione di Luca e di Halfar, la base di idrovolanti di Marsa-Scirocco e le opere portuali della Valletta sull'isola di Malta. Colpi in pieno hanno distrutto avieriments ed alloggiamenti, sollevando vasti incendi.

Il nemico ha sorvolato con scarse forze, durante la scorsa notte, la costa della Manica lanciando bombe che non hanno causato danni degni di nota. L'artiglieria contraerea ha abbattuto un apparecchio nemico.

Fallita incursione di aerei britannici sulla Francia occupata

Berlino, sabato sera.

(Tr.) — Si apprende che nella notte dal venerdì al sabato un piccolo numero di aeroplani inglesi ha tentato di attaccare le coste della Francia occupata. Il tentativo è stato sventato dalla difesa antiaerea germanica e gli attaccatori sono stati costretti a ritirarsi.

Allo scopo di poter localizzare gli obiettivi che si erano prefissi, gli aviatori inglesi hanno fatto largo uso di razzi al magnesio, perchè il tempo coperto rendeva la visibilità molto scarsa. Poichè ogni loro tentativo era sistematicamente sventato dalle batterie antiaeree, gli aviatori inglesi hanno dovuto sganciare il loro carico di bombe parte in mare e parte assolutamente a casaccio.

Navi-trasporto fruite al servizio di Londra colate a picco

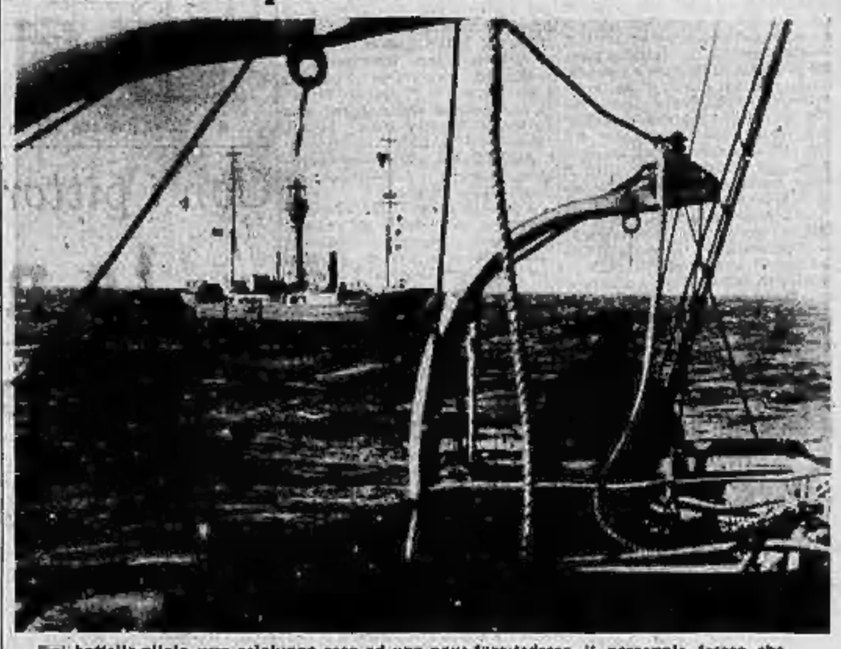
Boston, sabato mattina.

La «United Fruit Company» informa che otto dei suoi vapori, naviganti sotto bandiera britannica sono affondati in seguito ad azioni di guerra. Un altro vapore ancora è stato danneggiato assai gravemente.

Visita alla Federazione dell'Urbe

Il Capo dei nazionalsocialisti residenti in Italia mentre compie una visita alla Federazione Fascista di Roma. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Cambio del personale ad una nave-faro



Sul battello-pilota una scialuppa reca ad una nave-faro tedesca il personale fresco che sostituirà quello di guardia, stanco dal lungo e gravoso servizio.

Nei cieli della Cina

Due ammiragli nipponici periti in incidente aviatorio

La luttuosa notizia dell'Ammiragliato giapponese - Il grosso aeropostale distrutto dopo un quarto d'ora di volo - Vivo cordoglio a Tokio

Le probabili cause del sinistro

(Servizio speciale di «Stampa Sera»)

Tokio, sabato sera.

Un grave incidente aviatorio, che è reso noto questa mattina da un comunicato del Ministero della Marina, ha fatto alcune vittime tra le più alte personalità del mondo politico militare nipponico. Fra costoro è l'ammiraglio barone Misao Osumi, membro del Supremo Consiglio di guerra, più volte ministro della Marina, personalità ben conosciuta pure in Europa e in Italia, dove aveva compiuto parecchi viaggi, soffermandosi per non brevi periodi di tempo.

Il viaggio

Ecco, pertanto, quello che si è potuto sapere dell'incidente.

Il barone Osumi, quale esperto delle cose cinesi, era stato inviato alcuni mesi addietro in Cina, con incarichi ispettivi, connessi appunto all'alta carica ricoperta. Dopo avere visitato le unità attaccate nei settori settentrionali, egli era passato a Canton, stabilendovi il proprio ufficio, cui facevano capo parecchie branche di suo complesso servizio. Di qui, poi, egli usava partire di volta in volta per ispezioni locali, nei vari settori dell'immenso fronte tenuto dalle truppe nipponiche nello sterminato territorio cinese.

Così è avvenuto che per il giorno cinque egli avesse stabilito di compiere un viaggio fino all'isola di Hai-Nan, di recente occupata dalla fanteria di Marina. Per compiere il non breve tragitto il Comando aeronautico di Canton metteva a disposizione un grosso aeroplano da trasporto, requisito per conto della Marina. Sull'aeroplano prendevano posto assieme al barone Osumi il suo aiutante di campo, tenente Hideo Matsuda, il contrammiraglio Hikojiro Suga, il comandante Takao Tsunoda, il comandante Eiiki Shiokawa e il tesoriere della flotta Chugoro Tachimi.

La partenza avveniva regolarmente alle ore 13,15 locali.

Tosto, lasciato il campo, la radio di bordo prendeva a funzionare.

Le prime segnalazioni davano rapporto che a bordo tutto procedeva regolarmente. Ciò durava però soltanto per un quarto d'ora, in quanto dalle ore 13,30 la radio di bordo taceva. Ogni chiamata fatta da terra restava senza alcuna risposta.

Il fatto non mancava di impressionare il Comando dell'aeroporto, il quale ne dava immediatamente comunicazione alle autorità della marina.

Si stabiliva subito la necessaria ricerca.

Una, due squadriglie da ricognizione dell'esercito partivano alla ricerca dell'aereo scomparso. La zona da esplorare non era chilometricamente troppo vasta, poichè — per quanto veloce — l'aeropostale non aveva in un quarto d'ora potuto compiere troppa strada, ma si trattava di località montuose, quindi difficili da esaminare dall'alto.

Il ritrovamento

Fu quindi soltanto nella mattinata del giorno seguente — il 6 febbraio — che un aereo da ricognizione, spintosi a bassissima quota fra le montagne di Hsiang Yang Scian, presso la riva destra del fiume dell'Ovest, riusciva a scorgere i rottami dell'aereo postale. Ritornato alla propria base dopo un accurato rilevamento fotografico, il pilota stese il suo rapporto.

In base a questi dati la Marina decideva l'invio di una carovana di soccorso ripiegata sulla via del ritorno con il suo triste carico.

Sulle cause che provocarono l'incidente non si hanno indicazioni precise, in quanto — naturalmente — il Ministero della Marina si è chiuso in stretto riserbo su questi particolari; altre notizie, qui pervenute dalla Cina per via diretta, accennano soltanto alla probabilità di un improvviso guasto o, forse — e ciò appare più probabile — al fatto che un fulmine abbia colpito l'aereo in volo, provocandone l'incendio. Ciò spiegherebbe l'improvviso cessare delle comunicazioni radio e la disgrazia stessa, in quanto sembrerebbe alquanto strano che un velivolo di tipo così sicuro come quello usato e guidato, per di più, da espertissimi piloti, abbia potuto essere altrimenti sinistrato.

Già si è detto come la perdita del barone Osumi colpisca gravemente la Marina nipponica, che pure vanta tanti illustri nomi di capi collaudati da guerre vittoriose.

L'Ammiraglio Misao Osumi aveva 62 anni ed aveva preso parte alla guerra russo-giapponese come ufficiale a bordo della nave da guerra Matsushima.

Dopo aver vissuto qualche tempo in Germania, nel 1918 era stato nominato aiutante di campo dell'Ammiraglio Togo.

Come Addetto navale presso l'Ambasciata di Parigi, partecipò alla Conferenza di Versaglia.

Nel 1924, promosso Vice-Ammiraglio, assunse il comando della base navale di Yokosuka. Nel 1929 fu promosso Ammiraglio.

Fu due volte Ministro della Marina: nel Gabinetto Saito (1932), e nel Gabinetto Okada (1934).

Nel 1938, poco prima dello scoppio della guerra, il barone Osumi aveva — come s'è detto — visitato l'Italia.

Altra figura assai nota negli ambienti navali nipponici era il suo compagno di viaggio Contrammiraglio Hikojiro Suga. Questi aveva 58 anni; dopo aver partecipato alla guerra mondiale a bordo della nave Matsuè, prestò lungamente servizio nelle acque cinesi quale comandante della cannoniera Katada. Rivestette successivamente a Hankao, Nunchino, Amoy, Tien-Tsin e Scianghai.

Entrambi questi alti ufficiali erano altamente stimati per la loro profonda conoscenza dei problemi navali.

I giornali della Capitale si fanno interpreti del cordoglio della popolazione, pubblicando di loro ampie biografie.

L'ammiraglio Misao Osumi.

Darlan ritorna a Vichy

Parigi, sabato sera.

L'Ammiraglio Darlan è ripartito ieri, a tarda sera, per Vichy. A Parigi, nella giornata, egli aveva avuto diverse conversazioni: dapprima con Laval, poi con l'Ambasciatore De Brinon e, nel pomeriggio, nuovamente con Laval col quale ha discusso a lungo questioni politiche. *(D. N. B.).*

Scarsità di legumi in Svizzera

Berna, sabato sera.

La scarsezza di viveri, specialmente di legumi, si fa risentire anche in Svizzera. Infatti «L'Ufficio di guerra per i viveri» invita ufficialmente il pubblico a consumare di preferenza le verdure invernali, specialmente carote, cavoli, barbabietole, allo scopo di conservare le altre verdure. Identiche disposizioni sono state impartite anche agli alberghi e ai ristoranti. (Radio Stefani).

LA FUSIONE DELLE NEVI

Intere regioni allagate nei Balcani

Belgrado, sabato sera.

Nella Serbia meridionale e nel Montenegro si è verificata una abbondante fusione della neve. Nel tratto Belgrado-Skoplje-Salonicco intere regioni cittadine sono sommerse. L'altopiano di Pelargonia è simile ad un lago. *(D.N.B.)*

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 febbraio 1941)

TORINO	30	37	78	19	52
BARI	74	56	86	75	67
CAGLIARI	7	26	37	22	33
FIRENZE	55	90	11	16	10
GENOVA	59	14	27	72	48
MILANO	10	62	31	90	40
NAPOLI	58	13	52	45	61
PALERMO	44	57	59	40	51
ROMA	55	69	9	90	7
VENEZIA	9	13	61	76	35

Continuo afflusso di domande di arruolamento da parte di goliardi

Roma, sabato sera.

In questi giorni da 79 Guf, dei quali 24 sono di sede universitaria, sono partiti per i reggimenti loro assegnati i Fascisti Universitari arruolatisi come volontari. Ovunque, presso le Case del Fascio, le sedi dei Guf e i Comandi dei Distretti, si sono svolte vibranti manifestazioni di fede.

All'atto della «consegna» dei giovani alle autorità militari, i Segretari Federali e i comandanti dei Distretti hanno rilevato il significato del gesto dei Fascisti Universitari, che, continuando attraverso l'organizzazione del Guf l'eroica tradizione volontaristica del goliardismo italiano e fascista, consacrato sui campi di battaglia dalle guerre dell'Indipendenza fino alle Campagne d'Africa e di Spagna, confermano come la gioventù universitaria fascista sia tutta in linea, agli ordini del Duce, fiera di poter lasciare il libro per imbracciare il moschetto.

Le domande di arruolamento volontario presentate direttamente al Ministero della Guerra o ai Comandi dei vari Distretti Militari da fascisti universitari, continuano ad affluire con crescente intensità, cosicchè ai primi scaglioni altri ne seguiranno in tutte le città d'Italia.

Avventure di tutti i giorni

Il bastone scomparso

Milano, sabato sera.

Gino R. di 54 anni, da Bergamo, era stato derubato di un magnifico bastone d'avorio avuto in eredità dal padre, il quale a sua volta lo aveva avuto in dono da un reduce dalla guerra d'Africa di circa quarant'anni fa. Naturalmente inutilmente indagini e ricerche, si era rassegnato ormai alla rinuncia del caro ricordo, quando l'altro giorno, alla stazione di Bergamo, incontrò il signor C. V., avvocato, con un bastone ch'egli ritenne per suo; volle pertanto il presunto nuovo proprietario del suo prezioso oggetto e lo seguì in treno fino a Milano; dove, stanco di cercare, lo fermò:

— Quel bastone è mio! — gli disse a bruciapelo.

Al che l'avvocato C. V. rispose con una domanda:

— Cosa dite, luce mea?

— Quel bastone lo avete preso certamente in un bar di Bergamo ove mi sto, dove mi è stato trafugato. Vogliate restituirmelo, senza indugio, altrimenti...

L'avvocato C. V. dovette sostenere una vera lotta per tener lontano da sè il focoso signor Gino, per sottrarsi ai reiterati assalti lo invitò al Commissariato Stazione dove Gino lo seguì sicuro che avrebbe potuto dimostrare coi fatti la veridicità del suo asserto. Ma qui giunto le speranze e la gioia entusiasta di Gino R. furono infrangersi contro una resistenza inconsistibile. l'avvocato C. V. risultò una nota personalità la cui onestà non lasciava dubbio alcuno al funzionario di P. S. Datto che fu l'avvocato C. V., il commissario, rivolto a Gino R., gli chiese:

— Quel signore è... — E rivolo la identità dell'avvocato C. V.

— Credete ancora che egli abbia rubato il vostro bastone?

— No, certo; ma che egli possa averlo acquistato dal ladro.

— Nemmeno, perchè quel bastone non è d'avorio com'era il vostro, bensì di altro materiale ed egli stesso ha assicurato di averlo comprato due anni fa in America.

— E pensare che io fatto apposta un viaggio da Bergamo a Milano!

— Se volete ritornare, caro signor Gino, tra cinque minuti parte il treno; approfittatene — disse il funzionario licenziando con un leggero sorriso.

E Gino R. nel malinconico, e questa volta consegnato agli orfani alla ripresa definitiva del suo bastone di avorio sigmoide.

Fa per sollevare il fratellino ma lo lascia cadere sul focolare

La straziante fine del piccino in seguito alle gravi ustioni riportate

Brescia, sabato sera.

Nella cucina dell'operaio Alessandro Zadra a Lumezzane Pieve la moglie occupata a preparare la cena, non potè vedere la sua bambina di 4 anni nell'atto in cui prendeva con ambe le mani per la vita il suo fratellino di 18 mesi, che stava giocando presso il focolare, per alzarlo da terra. Nello sforzo superiore alle sue possibilità la bambina perdeva l'equilibrio ed il fratellino sfuggiva alla sua stretta cadendo riverso sul focolare e andando ad urtare una pentola piena d'acqua bollente che gli si rovesciava addosso. Le grida dei piccini facevano accorrere la madre la quale, nello slancio affettuoso di soccorrerli, si produceva ustioni al viso e alle mani. Anche la bambina aveva riportato varie scottature, ma più allarmanti erano le condizioni del piccino che malgrado le cure prodigategli dopo dolorosa agonia decedeva.

UNA CURIOSA ACCUSA

Presiede illegalmente al matrimonio di due giovani

Ferrara, sabato sera.

E' comparso davanti al nostro Tribunale tale Pasquale Birocci fu Giacomo di anni 57 da Bondeno, imputato di essere celebrato, nell'assunta qualifica di ufficiale di Stato civile, il matrimonio tra due giovani del luogo. Il Birocci ha sostenuto di ritenersene autorizzato in seguito ad una delega del cessato commissario prefettizio, delega che non era mai stata revocata. Il Tribunale ha ritenuto il Birocci colpevole del reato ascrittogli e lo ha condannato a 300 lire di ammenda ed alle spese processuali.

UN BARBIERE MANESCO

Minaccia di bastonare un cliente che gli punta contro una rivoltella... di latta

Ferrara, sabato sera.

Una furibonda rissa è scoppiata a Portomaggiore fra il barbiere Roberto Nardini ed il venditore ambulante Onelio Bottoni. Il Nardini, reclamando cinque lire per un servizio di barba e capelli, debito che l'altro non riconosceva, minacciava di bastonare il Bottoni e gli sbarrava la strada. Il Bottoni estraeva allora di tasca una rivoltella... di latta minacciando l'avversario. Questi aggrediva il Bottoni malmenandolo e ferendolo. Divisi i contendenti ad opera di due anziane donne che stavano transitando, venivano avvertiti i Carabinieri che denunciavano il manesco barbiere per esercizio arbitrario della propria ragione e per violenza.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Istituto di Cultura Fascista

Il 31° raduno di domani al "Balbo,,

La conversazione di Mauer Luoldi, pilota del C. A. I., su «Ali dell'Asse sul fronte della Manica» — Documentario cinematografico — I raduni in Provincia

Come è stato annunciato, domani 9 corrente, alle 10,30, avrà luogo al Teatro Balbo in via A. Doria 15, il 31.o Raduno di guerra organizzato, dopo aver presi gli ordini dal Segretario Federale, dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Parlerà il fascista Mauer Luoldi, pilota del C. A. I., reduce dal fronte della Manica, giornalista e scrittore, sul tema: «Ali dell'Asse sul fronte della Manica».

A questo raduno, che l'Istituto organizza nell'intento di rendere particolare omaggio ai valorosi piloti italiani e tedeschi affratellati nella lotta contro il comune nemico, interverranno pure 15 piloti del C. A. I. Il raduno terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di guerra. Mauer Luoldi, già combattente in A. O. primatista mondiale sul percorso senza scalo Roma-Addis Abeba e che, tra gli altri, ha effettuato un volo di 20.000 chilometri dal Monviso all'Himalaia, illustrerà lo stesso tema, nei giorni seguenti, per gli Istituti di Cultura Fascista di Asti, Cuneo e Novara.

Agli intervenuti, per i quali l'ingresso è come sempre libero e gratuito, saranno distribuiti in omaggio interessanti opuscoli.

Nello stesso giorno la Sezione ha organizzato i seguenti raduni presso i Fasci della provincia: sul tema: «L'Italia e l'Asse» a Pecetto Argentina, Feletto e Poirino parleranno rispettivamente i fascisti: Ten. Sandro Satta, Ossio Scaglioni e avv. Cesare Salari. A Trave parlerà il fascista Elio Bientinesi sul tema: «La caduta della Francia» ed a Ferriera il fascista Carlo Marchisio sul tema: «Il Patto tripartito». Presso il Nucleo dell'I.N.C.F. di Cambiano avrà luogo una conversazione sul tema: «La produzione nell'autarchia» tenuta dal fascista avv. Guido Faidella.

Conversazioni ai Gruppi rionali

Secondo le disposizioni del Segretario del Partito, la Scuola di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, presi gli ordini dal Segretario Federale, organizza, iniziando dai raduni odierni, un ciclo di conversazioni presso i Gruppi Rionali.

Nel pomeriggio di oggi, 8 corrente, presso il G. R. «Lucio Bazzani» parlerà il fascista avv. Ugo Tonna, Fiduciario del Gruppo d'Azione Maltese per il Piemonte, sul tema: «Le isole irredente». Presso il G. R. «Mario Giode» nel pomeriggio di oggi e presso il G. R. «A. Mussolini» domani mattina, 9 corrente, parleranno sul tema: «Scopi della guerra dell'Asse» la camerata dr. Elisa Vanoni Castagneri ed il capitano Alberto Tombari.

Il prezzo del burro da oggi

La Sezione Provinciale dell'alimentazione comunica che, con ordinanza Prefettizia in data odierna, il prezzo del burro è fissato, a partire da oggi, come segue:

Franco negozio dettagliante (compresa la imposta sull'entrata) L. 24,75
Per la minuta vendita L. 27 —

Nella Cappella della Sindone

Nella Reale Cappella della S. Sindone, a cominciare da domani 9, si terranno un ciclo di funzioni eucaristiche: Al mattino, dalle ore 7 alle 11 Messe; alle ore 8 Messa con l'esposizione del SS. Sacramento. Nel pomeriggio, alle ore 17, benedizione solenne.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	nati	morti	matrimoni
TORINO	15	57	4
MILANO	45	93	20

IL SOLE sorge domani 9 febbraio (41.332) alle ore 8,40; tramonta alle 18,48. La **LUNA** spunta alle 16,33; tramonta alle 6,35.

ANNIVERSARI DEL 9: Nasce Leonardo da Vinci (1452) - Proclamazione della Repubblica romana (1849). — **DEL 10:** D'Annunzio, Chiano e Ricci compongono la leggendaria «Notte di Ruccari» (1916). - Morte di Pio XI (1939-XVII).

L'OROSCOPO DEL 9: Le felici configurazioni di Mercurio su Giove e su Saturno ci inclinerebbero all'onestà, alla sincerità, e alla benevolenza. Se dobbiamo concludere un affare e intraprendere un viaggio, ecco la giornata adatta, perchè tutte le iniziative prese avranno generalmente una realizzazione rapida e un successo duraturo. — **DEL 10:** Le configurazioni planetarie della mattina favoriranno i pigri, i sognatori e quelle persone che lavorano a loro piacere senza dare o ricevere ordini. Nel pomeriggio Venere genererà un certo nervosismo generale che colpirà preferibilmente il bel sesso, agirà sfavorevolmente sulla vita sentimentale e sul commercio di generi di lusso e di cosmesi. Durante la serata converrà evitare confidenze e chiacchiere. M. SERRATO

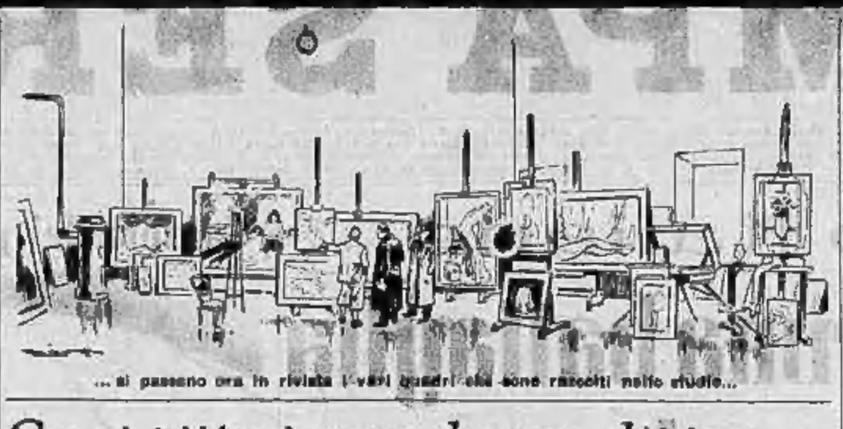
CONFERENZE: Domani 9 ore 10,30 al Balbo: «Ali dell'Asse sul fronte della Manica» (Mauer Luoldi).

I SANTI DEL 9: S. Apollonia v. m., S. Cirillo vescovo e dottore della Chiesa, S. Sabino vescovo — **DEL 10:** S. Guglielmo eremita, S. Scolastica ved. da Norcia.

FUNZIONI DEL 9: S. Maria di Piazza: 6 Messa di Comunione Generale; 10,30 Pontificale solenne; 15,30 vespri, discorso di mons. Ferri, benedizione; - S. Rosario: 8 Quarantore; 17 Benedizione solenne. - S. Martino: 10 conferenza del P. Gioria «Il progresso indefinito». - S. Tecla: 11,15: Messa per gli artisti con vangelino di P. Huglioni. - Consolata: 17 festa di S. Apollonia. - S. Antonio: continua la novena della Madonna di Lourdes; 17 predica del P. Andreani. - Generale: ottimo digiuno (meraviglioso). 8 Messa con predica di mons. Gallion, 17 conferenza del P. Oldrà.

FIERE DEL 9: Nessuna. — **DEL 10:** Carignano, Moniglia, Centallo, Santhià.

IMPOSTE: Il 10 scade la prima rata delle imposte dirette e sovraimposte.



... si passano ora in rivista i vari quadri che sono raccolti nello studio...

Con i pittori quando non dipingono

Le nevi di Maggi

e la tecnica del sottozero in sci

Questa volta si comincia bene: niente scale. Per arrivare allo studio di Cesare Maggi si prende l'ascensore. E, per di più, avete anche da fare con una custode gentilissima che, lo viene ad aprire, che vi indica quale bottone si deve premere e che vi saluta con un cordiale buon giorno mentre vi chiude nella mobile gabbia. Il che è tutto un complesso di cose d'eccezione, perchè, come già vi ho detto otto giorni fa, per andar a far visita a questi cari pittori, di solito bisogna digerirsi più di cento scalini con anticipato di un arcigno trattamento della portinaia, evidentemente poco inclinata ai-l'arte ed ai suoi ministri. Qui, invece, nel palazzo dell'Accademia Albertina è tutto un altro affare e, quando si suona il campanello dello studio di Cesare Maggi, non si assiste come dei mentecatti a ci si può apprestare a salutare il pittore con un aperto e sereno sorriso.

Ai tempi di Grosso

E', forse, perchè penso a tutto questo che neppure mi accorgo di essere entrato con Bioletto in quello sale che furono il tempio dell'arte di Giacomo Grosso. E' solo dopo qualche minuto che me ne accorgo. Qui sono stato, giovanetto, tanti anni fa, accompagnando un amico liutaio, e qui, fra tendaggi enormi, portiere di velluto, tappeti scuri, mobili antichi, oggetti preziosi e luci stanche, ho ascoltato a lungo la voce fonda, la parola dura, l'interrogazione ansiosa («Come hai detto? Scusa, vuoi ripetere?») del Vegliardo che la sordità torturava fame per mortificare tutto quanto di sublime e di immenso ai suoi occhi, più che a quelli degli altri mortali, era stato concesso di scoprire e di vedere.

Come è mutato tutto da allora! Tende, portiere, tappeti, mobili, oggetti, tutto è scomparso. Sono rimasti soltanto i muri della sala quadrata, altissima, dipinti del bianco più latteo e, nel vano del finestrone, dove una volta s'affondavano le spalle erculee del Maestro alla ricerca di un po' d'aria buona e a farmi un po' di sci». Benchè sia sulla sessantina, infatti, Maggi è sempre giovane, di spirito e di fisico: i capelli, un po' brizzolati e ben «tirati», fanno da cornice ad un viso fresco, nobile; i movimenti sono agili, alle volte scattanti; il passo franco, alle volte un po' pesante come quello dei montanari. Ha dal tachimo non sciare un fazzoletto ricamato profumato, diresti davvero d'aver a che fare con uno di quei gentiluomini piemontesi che amano passare il loro tempo negli aviti castelli alpini, fra la caccia al camoscio e le pipate davanti all'antico cumino.

Del resto, diresti voi, è logico: il pittore delle nevi è ben un uomo della montagna. Invece, non è così e la vostra logica va per traverso. Cesare Maggi, infatti, figlio di quell'Andrea Maggi che fu uno dei più grandi attori della scena italiana e che restò famoso per il suo mai più eguagliato suo «Cirano», è nato... a Roma, dove di montagna non ce n'è mai stata, a meno che si voglia far diventare Rocca di Papa... la punta del Cervino.

— Sì — è lui che racconta — la Compagnia di mio padre era a Roma, quando son nato e mia madre la sera prima di darmi alla luce recitò ancora. Passai la mia infanzia a Firenze, poi andai in collegio a Lucca e, infine, a Firenze presi la licenza liceale.

Tutto dal vero

— Romano, o toscano, allora?

— E chi lo sa? Sono figlio d'arte e, nella mia gioventù, ero più il tempo che accompagnavo papà e mamma nelle loro peregrinazioni, che quello in cui stavo fermo. Ora, dopo tanti anni che son qui, parlo piemontese e mi sento torinese.

— Il pittore della montagna è, dunque, una delle pianure — interviene Bioletto —, ma la vostra materia artistica, almeno, è avvenuta tra le nevi?

— Neppure per sogno — esclama Maggi, ridendo —; artisticamente sono nato a Napoli! Ancora bambino, andavo un giorno a passeggio con l'istitutrice, quando rimasi colpito, direi quasi fulminato, dalla visione di Capri sotto il sole. Tornato a casa, volli ad ogni costo che mi comprassero i colori e... cominciai a dipingere. La passione per la pittura continuò in me, tra la felicità di mia madre, che seguiva orgogliosa i miei scarabocchi, e la diffidenza, per non dire l'ostilità, di mio padre, che diceva che di arte in famiglia ce n'era già troppa. Finchè, presa la licenza liceale e trovandomi a Napoli con la Compagnia, papà si decise ad accontentarmi e mi affidò a Esposito. E di lì cominciai.

— E poi?

— E poi... poi... tante cose. Esposi a Firenze un quadro che venne acquistato da un napoletano di vini di Asti e con i soldi presi... scappai a Parigi, dove frequentai la «Cormonde». Tornai in Italia, feci il «divisionista» a Milano, conobbi Grosso che mi avviò al ritratto e... ora sun qui.

— Ma la neve, la neve, quando la conoscevate?

— Ah!, già che ce l'avete con la neve. Da ragazzo non avevo neppure un'idea di che cosa fosse. Fu a Milano, in una mostra di Segantini, che ne fui preso... Uscito dalla mostra, mi misi in testa che dovevo ad ogni costo andare al Maloia. Ci andai e... conobbi la montagna. Da allora non l'ho più abbandonata.

«Sono diventato alpinista e sciatore; ho passato con la famiglia nove anni in Val d'Aosta, compagno di Alpini e valligiani nelle loro marce e nelle loro rudi abitudini; ho lavorato dinanzi a tutte le cime alpine e a tutti i ghiacciai; seduto in mezzo alla neve, o in piedi sugli sci; con dei freddi da assideramento e sotto i più scatenati soli dell'Alpe.

— Bella lavorare lassù!...

— Sì, sì, ma sovente scomodo. A La Thuile ho dipinto con diciotto sotto zero, col quadro legato al cavalletto e il cavalletto fissato ad una pietra perchè il vento non lo portasse via, con le incrostazioni di ghiaccio attorno alla tela e il colore che gelava sui pennelli...

«A Cormaiore uscii una notte per dipingere i primi barlumi di sole sul Monte Bianco. Andai ad appostarmi... ed aspettai. Il sole, però, era quella mattina tremendamente pigro; non venne mai fuori e ad un certo punto mi accorsi... che l'alluce del piede destro si stava congelando. Quell'alba non la dipinsi...

«Vedete quel quadro? Lo feci l'altro inverno ai piedi del Monte Bianco. Tredici sotto zero ogni mattina... Un freddo incredibile...

— Ne avete fatto prima il bozzetto, però... — dice Bioletto; che, data la disinvoltura del dipinto indicato, pensa evidentemente al numero delle «sciolte» fra le neve.

— No — risponde pronto Maggi —, tutto dal vero. Non faccio bozzetti, perchè, poi, troverei sempre questi più belli, più freschi dei quadri. C'è un po' di traffico a tirarsi dietro tutto l'armamentario, ma è preferibile. Almeno, dopo sono più tranquillo.

«E si che potrei fare molto in studio, perchè, grazie a Dio, ho una memoria dai colori assai forte. Ricordo che, una volta, Delleani, venuto nello studio e osservato a lungo un mio paesaggio, mi abbracciò, mi espresse il suo favorevole giudizio e mi disse: «Mi caro Maggi, che cosa vuoi dire fare dal vero...». Non ebbi il coraggio di svelargli che... l'avevo dipinto in studio».

Delleani... si parla di lui e poi ancora di Grosso. Maggi lo ricorda con un affetto filiale, con un rispetto che commuove.

— Mi voleva bene — ricorda — e diceva: «Maggi se a voi a peul fè tutt». «A l'è nà pitor», salvo, poi, a mettermi a terra un quadro con un tremendo giudizio, di quelli che non mancavano mai sulle sue labbra. Una volta, avevo un paesaggio invernale di notte: un cielo blu scuro, la neve e una bella casa con una finestra illuminata. Grosso la guardò un poco, poi mi disse: «Lulì a l'è la reclam del colòn l-drolla».

Si passano ora in rivista i vari quadri che sono raccolti in studio. Ci sono tre paesaggi invernali l'uno accanto all'altro.

— Quante «nevi» avete dipinto, nella vostra carriera? — chiedo.

— E chi lo sa? Infinite. Ho riempito... di neve innumerevoli cose — risponde.

— Per rendere di più l'impressione — osserva scherzosamente Bioletto — bisognerebbe, però, nelle Mostre portare i visitatori nell'ambiente o nella... temperatura del quadro, anzichè accanto ai termosifoni...

— Magari — dice Maggi — ma, allora, bisognerebbe metterli «a culdo», quando i quadri rappresentano marine del Meridione.

I quadri doppi

Ecco, infatti, una serie di paesaggi pugliesi, bianchi sotto il sole che brucia; ecco un Camagli dipinto a toni scuri perchè Maggi, ridotto ormai a una fontana di indoore per reagire contro luce, si decise a lasciare che il sole picchiasse sulla tavolozza...

— Ma qui c'è ritratta mezza Italia... — osservo.

— Sì, perchè giro sempre. Sono nomade per stavismo. Maggi ha un carretto, ma vorrei sempre muovermi. Fino a poco tempo fa, caricavo cavalletto, quadri e pennelli nella mia «Balilla» e via per le strade d'Italia, fermando il mio studio ambulante, dove vedevo qualche cosa che mi piaceva.

«Ho così girato tutta la penisola...

— E fuori, all'estero?

— Ho girato un po' dappertutto: in Francia, Germania, Inghilterra, ad Atene, Algeri, Salonicco, Costantinopoli...

— Per mare, anche, allora...

— E per mare ho passato dei momenti burrascosi. Durante la guerra, dopo essermi stato sotto il San Michele come tenente del Terzo Alpini, mi mandarono ufficiale commissario sulle navi che andavano in Inghilterra. Convogli scortati, sorte notturne, aerei che bombardavano... Cronache d'ogni che ha vissute quasi tre lustri fa.

Mentre si parla mi accorgo che la maggior parte dei quadri sono dipinti anche sul retro.

— Sì — dice Maggi — è un mio vizio. Quando mi viene qualcosa in testa, bisogna che la faccia subito, in fretta, altrimenti divento nervosissimo. E allora il primo cartone che mi capita sotto mani, anche se è già dipinto da una parte, va bene. Lo dico, poi, ai clienti: «Fate un buon affare. Comperate due quadri, invece di uno solo». C'è stato una volta un cliente che ne ha fatto segare uno nello spessore del legno... Aveva comperato un paesaggio ed ha così scoperto anche un ritratto...».

Si parla dei suoi quadri e doppia faccia e... Maggi deve partire per Limone, per la neve. E' ora di andarsene. Per discendere si può anche fare a meno dell'ascensore...

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

... ho dipinto con Bioletto sotto zero, col quadro legato al cavalletto...

... diresti d'aver a che fare con uno di quei gentiluomini piemontesi...

... portare i visitatori nell'ambiente e nella... temperatura del quadro, anzichè accanto ai termosifoni...

... caricavo cavalletto, quadri e pennelli nella mia macchina...

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 7 corr.:
Capocchi Luciano, litografo, con **Marcuri Pierina**, lavatrice.
Ferrarese Aldo, impiegato, con **Grassone Nella**, operaia.
Girauo Giuseppe, pittore, con **Ercolini Antonietta**, casalinga.
Salvadagdi Carlo, impiegato, con **Ciulli Lauretta**, casalinga.

Sono nati

Nascita denunciata il 7 corr.:
Bertotto Giuseppina, Bertotto Maddalena, Allegri Maria, Cappo Bruno, Castellardi Claudio, Granaglia Luigi, Gamba Luigi, Bevilacqua Maria, Bruscco Grazia, Marzocco Marcello, Giordano Franco, Lucra Giuseppina, Alessandria Luigi, Colombo Aldo, Capra Giuliano, Silvanello Antonio.

Spettacolo benefico al Rossini

Organizzato dal Dopolavoro rionale Doglia, a beneficio delle attività assistenziali a favore della FF. AA. e delle famiglie dei richiamati del rione, viene dato oggi alle ore 15 al Teatro Rossini una rappresentazione straordinaria della rivista *Sotto i sacchi* di Torino di Arnaldi, Cavour, Chiappo e Donaggio, allestita con particolare cura dalla Compagnia Casaleggio.

La vendita dei biglietti che ha avuto luogo finora presso il Dopolavoro rionale Doglia, continuerà dalle ore 14 di oggi presso il botteghino del Teatro.

Feste a Santa Maria di Piazza

In questi giorni di festeggiamenti a S. Maria di Piazza, il bel tempio dei Vittoni, attiguo alla chiesa del Corpus Domini e del santuario di Mondovì, all'ubicazione i fedeli per ammirare l'imponente trono inaugurato mercoledì dal Cardinale Arcivescovo.

Prosegue il triduo in onore del Santo Eymard, fondatore del Sacramentini. Alle ore 6 Messa con ferverino del Padre Longari, generale della Congregazione del SS. Sacramento. Alle ore 18 discorso di Mons. Ferri, Vescovo di Nipatrassena e benedizione.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certa Succo Maria di Luigi, perchè contravventrice alla diffida di cui l'art. 167 della Legge di P. S., e Di Gesù Stefano di Giovanni, per mandato. Il Commissariato di Dora ha arrestato, per mandato, certo Vaschetto Francesco fu Giovanni.

Bollettino demografico

7 febbraio 1941-XIX

NATI	16
MORTI	57
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
MATRIMONI	4

IN UNA STIRERIA

La biancheria di Gustavo fonte di guai

Celeste giovanotto oltrechè essere giovanissimo e bello è anche studente, qualità e qualifica indubbiamente utilissime per piacere ad una certa categoria di pulzelle. Sarebbe per esempio, oppure stiratrici. Di stiratrici a colmo in bottega situata di-rimpetto alla finestra del primo piano dove Gustavo (ecco il nome del bel garzone) con scritti piantati ai lati della disposizione pugni alle tempie cerca di dare sotto a tutto spiano lezioni-ripetizioni. Il più possibile all'anatomia comparata, Bella ragazza in grembiule bianco, dalla gradevole rotondità per sentire col dittino lungezze di salvia se il ferro da stiro scotta troppo, lo osservano con interesse specialmente una.

Via Principe Tommaso, quasi all'angolo con un corso affacciato. Questo è lo scenario.

— C'è il signor Antonicelli? — chiede una delle fanciulle in camice bianco che porta un cesto capace da un lavagliolo — lo qui le sue camicie stirate.

La padrona di casa di Gustavo — donna veramente eccellente e unica per doti che raccomanderemo nella nota sigla: «educare un orfano» — ripassa la fanciulla nella camera dal futuro illustre clinico.

— Mi raccomando! — raccomanda — lavelateli studiare.

Ma Gustavo non raggiungerà nemmeno la scrivania dietro la quale continua così. Sempre camicie stirate. Sempre biancheria pulita. La faccenda ha ormai dato nell'occhio (l'altro, quello rimasto aperto) perchè a alla padrona di casa.

— Datela a me la biancheria pulita, la consegnerò io — dice questa dopo un altro paio di visite della stiratrice-bruna.

— Veramente — spiega la ragazza, (è sempre lei che parla tutta quella roba stirata e rassettata) — vorrei dire al signor Gustavo una cosa.

— Ditela pure a me.

Ma la ragazza si tace. Si sono però dette alcune cose, due giorni dopo, le due: la padrona di casa dello studente e la giovane stiratrice bruna. Brutte parole, particolacce. E siccome quelle non bastavano a far desistere la bruna stiratrice, la signora è allora ricorsa ad un altro sistema.

* *

Ieri sera una giornata di grandissima ansia attendeva tutte affacciate erano quando ecco una ragazza di chioma corvina che chiese della commessa bruna.

— Abbiamo molto da fare — spiega allora la padrona del locale.

— In due minuti tutto sarà fatto — afferma la bruna.

Bruna e brunetta scorre un momento sotto il portone. Chi passando le osserva può notare come entrambe siano piuttosto agitate. La bruna, ad un dato momento allerta l'altra per il candido camice. L'afferrata reagisce. Il cappellino della bruna cade. Chi ha lanciato il primo strillo? Chi schiaffi sono stati dati? Invero — quasi contemporaneamente d'ambo le parti contendenti.

Sono lì ad accorre una turba di appassionati. Le due vengono divise. La brunetta ritorna in negozio.

— Te la dò io d'andare a sedurre i fidanzati delle altre — conclude la brava avvisatrice verso il portone stesso davanti alla stireria.

— D'ora in avanti — sta frattanto spiegando a Gustavo la padrona di casa — ti assisterà alla scena dal vetro — sarà bene che la vostra biancheria la affidiate a me. Qualcuno deve aver avvertito la vostra fidanzata della pericolosità delle viette della piccola stiratrice. Datà a me: eviterete grane e realizzerete un notevole risparmio.

Un'automobile municipale contro un tram in via Valperga Caluso

Ieri sera, poco dopo le 23, una automobile municipale, sulla quale si trovava certo Rolfo Giovanni fu Domenico, di 43 anni, abitante in via Paolo Ferrari 6, si scontrava con la vettura tramviaria numero 638 della prima linea. Nell'incidente il Rolfo riportava alcune leggere ferite le quali all'ospedale delle Molinette dove si recava a farsi medicare, erano giudicate guaribili in cinque giorni.

La modernità di Aristotele

Oggi, 8 febbraio, alle 16,30 l'Ecc. Armando Carlini parlerà della «modernità di Aristotele» all'Istituto di studi filosofici in via Po 18.

Onorificenza

Ci si comunica che Sua Maestà il Re ed Imperatore, con Suo Motu Proprio in data 25 gennaio u. s., ha nominato Commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia il Cavaliere del Lavoro *Eusebio Garnisini*, noto industriale della nostra città.

Seguendo la Cronaca

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele a «La Bianchi». Ve ne troverete una ricca esposizione.

Vi troverete pure girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini Via XX Settembre - Via Viotti

PORCELLANE

Alla Concorrenza - A. Valdata Ditta di fiducia e di prim'ordine via Garibaldi ang. S. Fr. Assisi

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 16,30: «Otello» di G. Verdi.
CARIGNANO (Ca Melato-Cicolini): Ore 16,30: «Canada» di C. G. Viola (abbato tastrali): 20,30: «La Gioconda» di G. d'Annunzio (serata in onore di M. Melato).
ALFIERI (Ca Maltagliati-Cimara-Migliari): ore 20,40: «Il mito di Armando» di G. Valori.
ROSSINI: 20,45 Sotto i sacchi di Torino
MAFFEI: 17 e 21 Ca Riv. Dossena: «La serenata al lilla» di Falconi.
GHIARELLA: ore 17 e 21 «Disco d'oro»

TEATRI: Spettacoli di domani

VITTORIO EMANUELE: Ore 16,30: Sinfonia e coro del «Nabucco» e «Trovatore» di G. Verdi (celebrazione verdiana). — **ALFIERI**: 16,45: «Il mito di Armando» di G. Valori; 17,45: «La nostra età» di C. G. Viola. — **CARIGNANO**: 14,45: «La Gioconda» di G. d'Annunzio; 17,45: «I pescecani» di D. Niccodemi.
DORINA (Cambiagio: 15,15 e 20,45 rivista «Sotto i sacchi di Torino»).

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia
20 tutte stelle 20

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'eterna illusione» con Jean Arthur, James Stewart, Mischa Auer.
AMBROSIO: «Voi lettere d'amore» con Armando Falconi e Vivi Gioi.
CORSO: «Carcassonne» (il grande melodramma) A. Nazzari, Clara Calamai.
AUGUSTUS: «Non me lo dire...» Macario
CHIARELLA: «Ombre rosse» e Riviera
BALBO: «Gli ammutinati» con Charles Richard e Burton Mac Lane.
IDEALI: «Forza, Giorgio!» G. Ferrario. Sulla scena, lo Spettacolo Krumer.
STATUTO: «Ossessione in fiamme» con Hans Schuker e Winny Markus.
ALPI: «E' arrivato l'amore?».
NAZIONALE: La gerla di Papà Martin
MAFFEI: Solidarietà degli eroi e Riv.
MASSIMO: «Senza cielo» con Leo Mieroslu, Fosco Giachetti, Gualtiero Tumiati.
ELISEO: ore 16 «Amanti, Affetto...»
COLOSSEO: «La peccatrice» con Paola Barbara, Vittorio De Sica, Giachetti.
S. ALBERTO: «L'assedio dell'Alcazar».
ITALIA: «L'assedio dell'Alcazar».
V. VENETO: «La canzone del deserto».
BRESCIA: «Le peccatrice I. Barbara.
AQUILA: Gloriosa avventura, G. Cooper.
OLIMPIA: Paradiso per 2 (di A. Korda).
P. NUOVA: Cantiere. Quei cari mariti.
VINZAGLIO: «Capitan Bellezza».
Principe Abbondanza (Lucchini): ore 19.
SAVOIA: La peccatrice (dalle ore 14).
REX: «La cittadella del silenzio» con Annabella e Pierre Renoir.

CARAVAGGIO il pittore maledetto

la più grande creazione di
Amedeo NAZZARI
ha ottenuto un grandissimo successo di pubblico e di critica.
Il pittore maledetto richiamerà al CORSO
la folla, avida di singolari figure, delle meravigliose spettacolari, delle emozioni nuove e profonde.
Il pittore maledetto
il più grande film italiano della stagione.

Il Senatore **Giovanni Agnelli** ha il dolore di annunciare la morte del

Geom. Cav. Angelo Minola

da molti anni suo valoroso ed affezionato collaboratore. (S

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** e il **Personale** della «**Società Assicuratrice Industriale**» annunciano con profondo cordoglio la perdita del

Cav. Geom. Angelo Minola

da molti anni apprezzato sindaco della Società. (S

Ieri, alle ore 21, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Mina Pietro

di anni 68 - Tecnico agricolo

Ne danno il funesto annunzio: la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 9 corrente, alle ore 9,30, partendo dalla propria abitazione, via Cuneo, n. 3.

Savigliano, 7-2-1941-XIX.

Impresa onoranze funebri Andrea Fenulo, Savigliano

Le necrologie si ricevono anche all'apposito ufficio nel salone de «La Stampa» in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Per il caffè?
Malto Selmani
e
miscela Selmani
Per il caffè-latte?
GRANULARE Selmani
Pura cicoria in grani
DITTA PRODUTTORI
S. A. SELMANI - MILANO - VIA PISTOIA 9

Stitichezza
digestioni difficili
TISANA CISBEY
delizioso THÈ
LASSATIVO DEPURATIVO DIGESTIVO
IN TUTTE LE FARMACIE

VARIAZIONI SCALIGERE

La Scala in grigioverde e un uccello infuocato

Quando la lepre manca - Vecchia Parigi - I fuochi d'artificio - Un grande rabdomante - Raffronti col passato

Mia cara e vecchia Scala, suggestiva di fascini e affascinante di mille suggestioni, come ti si ritrova, in pace o in guerra, in abito da sera o in giaccone da passeggio, costantemente uguale con tutto il tuo fardello di vicende e di secoli che ti crearono una tradizione indistruttibile ed una più ancora indistruttibile superiorità dominatrice. Sempre alta tu sei, mia vecchia Scala, sempre pronta a vibrare nel fervore dei tuoi milanesi che non pa-

Nives Poli e Marcello Pecchioli nel «L'uccello di fuoco» di Stravinsky.

ventano nè l'ora grigioverde nè il candore rigido di neve che gela sui tuoi cornicioni, nè l'infittir di nebbie che avvolgono le tue antiestetiche torrette. Si entra e si trova il caldo, s'entra e si trova il sole. E quando si illumina di rosso lo sfondo dei tuoi palchi, pare che nel silenzio che precede l'aprirsi del velario, il pubblico trattenga il fiato, carezzi di visioni di bellezza. Anche se nel programma — come avvenne nel pomeriggio di sabato scorso, — sono due opere novissime di giovani, che inquadrano una gemma di Igor Stravinsky, c'è una voglia irrinunciabile d'ammirare ed applaudire. Ed poi quei giovani con la loro ostinata insistenza a battere la strada dell'avvenire, una volta di più ci deludano, la colpa non è tua, mia vecchia Scala. Tu, come sempre, fai il tuo dovere, compi la tua missione, ed anche se non raggiungi lo scopo, avvolti quello opere col nostalgico sigillo del glorioso passato. Che, in fine, potrai sempre dire: allestisco gli spettacoli con ogni cura, ogni scrupolo, ogni ricchezza di ingredienti, ma se quando ho da cuocere una lepre per servirla fragrante d'ogni aroma, all'ultimo momento questa lepre mi scappa dalla casseruola, la colpa non è mia.

Dunque, per oggi, diamo il posto d'onore a Igor Stravinsky, e trasportiati sulle ali del fresco preludio, ci diafano e lieve che pare uno stormir di vento tra le fronde o un trepidante fremere di piume, socchiudendo gli occhi, rituffiamoci nella Parigi '910, oltre trenta anni fa.

Anche se quella moda decadente è oramai sorpassata v'è sempre da godere a rievocarla, ch'eran pur tempi belli per l'arte e per la vita.

Nijnski e Karsavina

Capitanati da Sergio Diaghileff, partivano alla conquista dell'Europa Occidentale, armati in tutto punto, i balletti russi, e sceglievano per campo d'azione il vecchio Châtelet, un immenso baraccone adibito a spettacoli popolarissimi quali il Giro del mondo in ottanta giorni. Ne occorsero molti meno perchè Diaghileff trasformasse il teatro con stoffe, velluti, verdi piante, e lo rendesse irriconoscibile. E mentre i suoi artisti studiavano sotto la guida di Cecchetti e provavano, istruiti da Fokine, egli trovava il tempo di preparare l'ambiente, legando alla sua causa il mondo letterario ed artistico dell'epoca, da Rodin a Marcel Proust, da Reynaldo Hahn alla contessa di Noailles e, soprattutto giovandosi della collaborazione di Bakst e Benois.

I più fulgidi esponenti della compagnia erano Nijnsky e Karsavina, per i quali, dopo i primi entusiastici successi, Fokine pensava di creare un balletto straordinario. Egli aveva già in mente da tempo una trama bassta su una leggenda tipicamente russa. Tra una tazza e l'altra di tè, la raccontò a Benois, variandola ogni volta che ricominciò a narrarla a rinnovandola di particolari quanto più vedeva crescere l'interesse del suo ascoltatore. E insieme si recarono a parlarne con Diaghileff per consigliarsi su chi avrebbe potuto crearne rapidamente la musica. Si fece il nome di Liadov, e subbene Fokine osservasse che costui per consegnare la partitura avrebbe impiegato non meno di dieci anni, gli fu dato l'incarico.

Passarono tre mesi di trepida attesa. Ed ecco che Benois, sollecitato di recarsi a visitare il musicista per sapere come andavano le cose, si sentì rispondere:

— Meravigliosamente... Stamattina ho comprato in carta da musica.

E all'attonito e scorato stupore dell'altro aggiunse:

— Voi sapete che ho un'immensa voglia di scrivere quel balletto... Ma fatalmente sono di pigro ed indolente che non posso promettervi se e quando lo farò.

Stravinsky al lavoro

Per fortuna una sera Diaghileff con la corte dei suoi amici e sudditi, si recò ad un concerto di allievi di composizione del Conservatorio, dove tra l'altro si eseguiva un breve poema sinfonico di Stravinsky, Fuochi d'artificio, e fu colpito dalle fiamme che crepitavano in quella musica il cui autore era un giovane di vent'anni. Con l'entusiasmo e l'impeto del suo temperamento, andò a complimentarlo:

— In Russia ho conosciuto e ammirato vostro padre, celebre cantante del Teatro Imperiale. Ora che vi ho sentito, vi mando prefisso di far celebre anche voi. Volete scrivere, ma subito, un balletto per la mia compa-

Una recente fotografia di Nives Poli

gnia? Vi metterò a contatto con Fokine che può darvi, oltre la trama coreografica, degli utili consigli, insieme col pittore Benois.

Stravinsky accettò con gioia l'incarico che gli pareva un sogno. E si buttò al lavoro in fraterna collaborazione con i due, mentre Sergio vigilava e guidava tutti e tre, con la sua autorità esercitata, che non ammetteva dubbi e discussioni. Un giorno, per esempio, che il musicista gli aveva entusiasticamente fatto sentire una squisita melodia destinata ad accompagnare, secondo lui, l'entrata dello Zarevitch nel giardino incantato dai pomi dorati. Diaghileff recisamente protestò:

— Niente di tutto questo, ragazzo mio. Voi mi presentate il primo ballerino come un tenore... No. Tagliate la frase non appena il Principe fa la sua prima apparizione, sporgendo semplicemente la testa... Qui deve riprendere il soffio strano dei rumori magici degli alberi del giardino. E poi, quando lo Zarevitch torna a sporgere il capo, la vostra melodia esploderà sul suo piano.

Stravinsky si battè a comporre con entusiasmo e con foga. Seguiva e accettava i mutamenti che approvava, ma conservava intatto il predominio della sua personalità. Sentiva tutti i vantaggi derivanti dal lavoro del gruppo artistico di Sergio Diaghileff, ma con la perfetta coscienza del proprio valore non si lasciava mai intimidire nè sommergere. Ed in breve diventò il più fedele apostolo del balletto russo.

All'Uccello di fuoco, Benois creò una mastruccata irreale con la scenografia di Golovin. Il misterioso giardino che nel fondo si apre sul castello di Kotschei aveva qualche cosa di soprannaturale. I costumi ispirati ai russi originali, coi loro manicotti ornati di pelliccia, sovraccarichi d'oro e di gioielli, con le alte scarpe ricamate, avevano essi pure un alone di fantasia. E a questa fantasia si attenne Fokine nella concezione coreografica: passi leggeri, aerei, malgrado la ricchezza delle variazioni e, per a solo dell'uccello di fuoco un costante movimento di trepidar di ali.

Poesia leggendaria

Si disse che Diaghileff avesse le virtù del rabdomante, poichè seppe, con la sua magica bacchetta, scoprire il talento ovunque fosse nascosto. Ed è vero, se si considera che dalla rivelazione del giovine Stravinsky scaturirono in seguito Petrushka, e la Sacre du Printemps, e Pulcinella e persino le opere, Rossignol e Edipo Re che crearono la sua fama mondiale.

Se mi sono indugiato a narrare l'origine de L'uccello di fuoco e i criteri fondamentali sui quali si basò il primo allestimento di Parigi, fu per metterli in rapporto con l'attuale presentazione scaligera. Allora Benois padre, oggi Benois figlio diedero una atmosfera di poesia leggendaria al mirabile balletto. In quanto alla triplice mansione di regista, coreografo e interprete, affidata a Nives Poli, taluno la trovò troppo grave per le fragili spalle. A giudicarne dai risultati, io no. Trovo che quelle belle spalle giovanili sono attrezzate a solide. L'esperienza attinta nel lungo tirocinio scaligero ha dato a Nives Poli una scaltrezza ed una sicurezza nettamente personali. A parte il suo indiscutibile valore tecnico e interpretativo, c'è in quest'ultima fatica, evidentissima, una larga visione di regia che non decampa un attimo dalla natura del soggetto, ed una varietà di movimenti che moda lo rende in perfetta aderenza alla vastità del palcoscenico. Dalla levità piena di grazia della presentazione al pittoresco gioco delle fanciulle in stilizzati atteggiamenti, dalla travolgente ridda, grande macchia di colore, al festoso finale, la coreografia della Poli è un continuo alternarsi di sorprendente godimento estetico. E quell'immissione di evidente sapore classico italiano nel folclorismo russo, no mai denota la risoluta volontà di avincolarsi da una falsariga per tracciare con ferma e libera mano una limpida pagina autografa di bravura e di talento.

Diaghileff stesso, se resuscitasse, non certo che non collerebbe ad apporvi la sua controfirma entusiastica.

Giuseppe Adami

ULTIME

Halifax verso gli Stati Uniti

A bordo di un motoscafo, l'ex-Ministro inglese degli Esteri, Lord Halifax, si reca a prendere imbarco sulla corazzata «Giorgio V» che lo trasporterà negli Stati Uniti nella sua carica di Ambasciatore a Washington. (Foto A. P. - Berlino)

IN FRANCIA

Deputati e funzionari di razza ebraica esclusi dall'incarico

Vichy, sabato sera.

(Tr.) Si ha da Vichy che è stato ufficialmente annunciato che gli uffici della Camera dei deputati e del senatori hanno mandato ai membri di esse una circolare avviandoli che prossimamente sarà adottata una legge secondo la quale tutti i membri delle due Camere, di razza ebraica, saranno privati del loro mandato.

Allo scopo di evitare spiacevoli domande ed interpellanze, nella circolare in questione si fa presente la necessità per ogni deputato o senatore di razza ebraica, di precisare le sue origini semitiche.

Tutti i funzionari ed impiegati dello stato, di razza ebraica, che abbiano compiuto quindici anni di servizio, riceveranno la dovuta pensione ed una addizionale indennità, in caso di famiglie numerose. Quelli con meno di quindici anni di servizio saranno liquidati in base a due mesi di stipendio per ogni anno di servizio.

Un messaggio al Papa inviato dai Vescovi della Francia occupata

Parigi, sabato sera.

I Cardinali e gli Arcivescovi della Francia occupata si sono riuniti a Parigi, per determinare il loro atteggiamento nei confronti del problema della ricostruzione del paese.

Alla riunione hanno preso parte i Cardinali Suchard, Lienart e Baudrillart, nonchè gli Arcivescovi di Tours, Bourges, Bordeaux, Roune, Lens, Besançon, Rennes e Reims.

Al termine della conferenza essi hanno inviato un indirizzo al Sommo Pontefice, nel quale è detto:

«Siamo fermamente decisi ad assolvere la nostra missione religiosa. Cercheremo di rimanere estranei ad ogni attività politica e osserveremo unanimi ogni attività per il bene delle anime e per l'assistenza agli infelici.

«Nel campo civile e sociale dichiariamo la nostra piena fedeltà verso il Governo francese e cercheremo di sostenere i nostri fedeli in questo spirito. Noi vogliamo avvicinarci sempre più al nostro popolo che soffre.

«Noi esprimiamo la convinzione che la tanto auspicata ricostruzione, dipendendo da Dio, dipende anche dai nostri sforzi personali e che essa sarà duratura solo nella misura in cui i singoli collaboreranno ad essa».

(D. N. B.)

Londra e la guerra

Nuovi sintomi della grave crisi finanziaria

Ogni previsione di bilancio superata - Quali provvedimenti si renderanno indispensabili

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

XXX, sabato sera.

Wilkie è già rientrato agli Stati Uniti e anche gli altri messaggeri di Roosevelt, Hopkins e Donovan, sono in procinto di ripartire per Washington.

L'ex-avversario elettorale del Presidente ha dichiarato, di passaggio a Lisbona, che egli ha visto in Inghilterra quello e quelli che desiderava.

Come ha osservato un giornalista neutrale, Wilkie, durante il suo soggiorno inglese, è stato accarezzato dai governanti ed è stato strapazzato dal popolo. Sicchè vi è dell'ironia nell'affermazione del *Times* che il popolo britannico si sia congedato da lui con sincero rimpianto.

La verità sul sentimento della popolazione inglese nei riguardi del conflitto l'ha detta a Washington l'ex-annunciatore della radio Londra, secondo il quale la suddetta popolazione «è stanca della guerra e pur di vederla finita sospira l'ora che inceneriti l'invasione tedesca».

Duplice accoglienza

E' pertanto perfettamente naturale che le masse inglesi abbiano male accolto il signor Wilkie la cui missione tende a prolungare le loro sofferenze inaudite.

Delle sue sofferenze la popolazione della Gran Bretagna non vede la ragione. L'ultima illusione è stata ad essa tolta dal Sottosegretario alle Colonie, allorquando egli, invitato a dichiarare che le forniture degli Stati Uniti non sarebbero state più pagate con la cessione di ulteriori pezzi dell'Impero inglese, ha risposto di non poter assumere impegni al riguardo.

Anche per un popolo che, come quello britannico, è tenace e comprende, è divenuto ormai evidente che lo spossamento dell'Inghilterra faciliterà agli Stati Uniti l'impossessamento dell'Impero.

Il collasso finanziario non è che il preludio alla caduta generale. E' singolare che il disinganno sia così forte rilievo da un giornale che, organo del signor Eden e degli ebrei, si è fatto più di ogni altro foglio il portabandiera delle crociate bellicose londinesi. Alludiamo, come si può ben comprendere al *Daily Telegraph*, il quale ha fatto della situazione finanziaria del Regno Unito un quadro che vale la pena di essere riferito.

Le finanze

«Sette settimane prima della fine dell'anno finanziario, esso ha scritto, già si intravvede l'imponente del problema che dovrà affrontare il Cancelliere dello Scacchiere nel prossimo anno. Le spese hanno superato di gran lunga tutte le previsioni formulate nell'aprile dello scorso anno da sir John Simon e nel luglio da sir Kingsley Wood».

«*Di fronte alle previsioni di sir John Simon (5567 milioni di sterline) e a quelle di sir Kingsley Wood (5467 milioni), le spese effettive si avvicinano ai 6 miliardi. Ancora più significativo dell'importo totale è il ritmo sempre crescente delle spese. Da una media giornaliera di circa 7,5 milioni di sterline, nel secondo semestre, le spese dello Stato per scopi militari e civili sono salite nel terzo trimestre a 11,9 milioni. Nel gennaio 1941 esse sono salite ancora a 12,5 milioni, e il limite massimo non è stato ancora raggiunto*».

«Il preventivo per il prossimo anno ammonta a 5 miliardi di sterline, di cui circa 1500 milioni potranno essere ricuperati mediante le tasse; rimane quindi ancora da colmare un vuoto di 3500 milioni di sterline che dovranno essere attinte ad altre fonti, vale a dire ai capitali bloccati, oltre che dal ricavo proveniente dalle azioni di oltre mare, prevalentemente dagli Stati Uniti. Anche facendo i calcoli più ottimistici, non si può prevedere un ricavo superiore a 1750 milioni e ciò rappresenta soltanto la metà della somma che sir Kingsley Wood dovrà scovare per evitare l'inflazione».

Il momento giusto

L'inflazione non è, come ognuno sa, che la fabbrica di monete false, l'emissione di assegni in bianco: in una parola un procedimento a cui fanno ricorso coloro che sono virtualmente in stato di fallimento.

Il *Daily Mirror* non giudica soltanto Hitler dai discorsi, ma anche e soprattutto dai fatti che egli ha dietro di sè, e, pertanto, considera l'avvenire con molta serietà, dolendosi che così non facciano altri giornali.

«*Non possiamo sorvolare senz'altro, ammoniscе il predetto foglio, sulla sua paziente abilità e sulla sua instancabile energia, nonchè sul suo intuito nello scegliere il momento favorevole*».

Secondo il *Daily Mirror*, tenuto presente che il Cancelliere tedesco ha previsto anche l'attuale posizione degli Stati Uniti, Hitler vaglierà accuratamente tutti i possibili vantaggi e quando riterrà giunto il momento opportuno si deciderà a colpire direttamente gli Stati Uniti, anzichè farlo attraverso la Gran Bretagna».

Hitler, però, nel suo recente discorso ha precisato in quali condizioni egli agirebbe contro l'America, onde, se sono da sottolineare le qualità che il giornale inglese riconosce al Capo della Germania, sono invece da respingere tutte le interpretazioni estensive alle di lui dichiarazioni riflettenti l'America contro la quale la Germania non agirebbe che in una situazione di legittima difesa.

F. dal Padulo

Un messaggio di Roosevelt consegnato a Ciang Kai Scek

Ciung King, sabato sera.

L'inviato speciale del Presidente Roosevelt, Currie, ha visitato ieri pomeriggio il generalissimo Ciang Kai Scek al quale ha consegnato una lettera personale del Presidente Roosevelt.

(D. N. B.)

I vocaboli stranieri
a sopprimer qui s'impara,
che ma tanti punti neri
nella nostra lingua cara.

BISTOURI. — Nei medio evo i migliori ferri chirurgici si fabbricavano a Pistoia, il cui nome latino è Pistorium, e il popolo chiamava appunto «pistorini» e anche «bistorini». I ferri dei chirurghi. Questi «pistorini» o «bistorini» diventarono in Francia «bistouri» e in Inghilterra «bistoury», e il vocabolo, così trasformato, tornò in Italia come tutte le cose straniere, allignò immediatamente.

Come dobbiamo comportarci, adesso? Ritornare al bistorini? Contentiamoci di dire bisturi o bistori, con l'augurio di non averne mai bisogno.

BIVACCARE. — Viene dal francese «bivaquer» il quale a sua volta deriva dal tedesco «biwacht».

Doppio esotismo, dunque. Noi, invece di bivaccare, dovremmo dire «serenare» (cioè dormire, passare la notte al sereno). Non vi piace? Troppo poetico? Eh, lo so: purtroppo, oggi, la poesia non attacca.

Ma prendiamo uno di quelli che non vogliono dire «serenare» e si ostinano nel «bivaccare»; e, immaginando che la sua ostinata, partita per una lunga gita, stia dormendo al sereno, domandiamogli:

«Che ne fa tua ostinata?». «Bivacca» sarà costretto a rispondere. Voi capite che questa voce verbale è poco lusinghiera nei riguardi di una graziosa e innocente signorina. Se il fidanzato avesse risposto: «Serena» o «sta serenando» sarebbe stata molto meglio.

BLEU. — Significa «di colore azzurro», così come l'italiano «blu» che ne è derivato.

Ora, lo direi: «Sostituiamo senza altro azzurro a blu, e non ne parliamone più», se non mi trovassi dalla spada cotilla che troverai grosso i peli per sentirmela. La sentenza sono quasi completamente basate sulla rima in «u»: lui, qui, più, mai più, hanno assolutamente bisogno del viale blu e degli occhioni blu. Come fare? Certo cose bisogna sapere.

Prendiamo una sentenza:

«Come farò, Luigi,
a non veder mai più
i tuoi begli occhi blu?».

Versi poco pregevoli, ma, accompagnati da una bella musica, capolavoro di mandorli in estasi.

Ora, ammettiamo che fosse obbligatorio dire «azzurro» invece di «blu». Quali terribili conseguenze nella rima della sentenza!

«Come farò, Luigi,
a non veder mai più
i tuoi begli occhi azzurri?».

Non soltanto ragazze che si chiamino Luigi; e anche l'avverbio di tempo mai più diventa una temeraria e deplorevole innovazione.

Per cui penso che sia saggio abolire il «blu» in favore e mantenerlo nelle canzonette, per le mamme di giorno in cui questi caratteristici componimenti poetici non avranno coraggiosamente rinnovato le loro rime.

BOHEME. — Invece di «Bohème»

potremmo dire Bohèmiatura, Vita scapigliata, Vita spensierata, ma allora dovremmo dire anche «Scapigliatura» opera in quattro atti di Puccini, e siccome con è escluso che qualcuno potrebbe usare la favola testa di fare tale proposta, vi prego di considerare come non detto quanto ho avuto l'imprudenza di esporre, e continuiamo tutti a dire Bohème.

BIGOTTISMO. — Sistema di poco corretta lotta economica e politica inventato dall'inglese signor capitano Diedonne Boycott. Noi potremmo sostituirlo con parole nostre, ma perchè?

Fino a che per significare azioni poco corrette si sono parole straniere, approfittiamone: perchè sporcare la lingua italiana?

Così si dice per il «linciaggio» (Pena crudele stabilita in uso dello smariscato dall'inglese Giovanni Lynch).

BOMBONIERA. — Viene da «bonbonnière», qualcosa che serve a contenere il bonbon, cioè il buonbuono. Molti, da noi, per non dire bonbon, dicono «bombòn», il quale vocabolo meriterebbe il cucchiaio e l'inchiostro».

Invece di bonbon noi possiamo dire pasta, dolce, zuccherino, pastiera, cioccolatino, confetto, e, invece di bomboniera, confettiera, portadolci, ecc. ecc.»

Ora che siamo in tema di dolci, astenetevi dal dire «nougatine»: dite mandorlato, mandorlatino.

E invece di «praline» dite mandorle tostate.

Sapete come si dice invece di «drops»? Dopo, gocciole.

Sono brave, vero?

Sono brave e sono belle, sono il cioco di «mammà» (francesismo).

Mosca

I Buoni del Tesoro 1950

Il ritmo delle prenotazioni si fa sempre più serrato

Larga affluenza di denaro in contanti

Roma, sabato sera.

Il ritmo delle prenotazioni ai nuovi Buoni del Tesoro, benchè manchino sei giorni all'apertura delle sottoscrizioni e le prenotazioni stesse siano aperte da appena due settimane, non accenna a rallentare.

Dopo aver assunto informazioni presso i maggiori istituti di credito, l'Agenzia Economica Finanziaria riferisce che dalle più grandi città ai più piccoli paesi si nota un generale favorevole interessamento per i Buoni di prossima emissione. Numerosissimo e altamente significativo sono le prenotazioni per piccole cifre (anche per un solo buono da acquistare a rate) e altrettanto significative e numerose sono le prenotazioni per grosse cifre.

Risulta che il rinnovo dei Buoni scadenti quest'anno è richiesto sin da ora dalla quasi totalità, così come totalitarie sono le prenotazioni con l'impegno di versare il cadolo degli altri titoli che sono accettati in pagamento senza contanti.

L'accelerato ritmo delle prenotazioni assume poi un significato del tutto particolare per i versamenti di denaro «fresco» che sono ingentissimi e superiori ad ogni più ottimistica previsione. Il risparmiatore italiano, dal più abbiente al meno abbiente, dimostra così la sua fede e la sua intelligenza: tutti coloro che hanno la più piccola possibilità dimostrano di non volersi lasciar sfuggire l'ottima occasione che lo Stato loro offre. Tutto il popolo italiano nel medesimo tempo dimostra così con fatti chiarissimi la veramente plebiscitaria adesione alla politica finanziaria del Regime e la fiducia nell'immancabile vittoria.

LO SMEMORATO DI DESIO

Incomincia a farsi intendere

Desio, sabato sera.

Abbiamo dato notizia ieri di quel poveretto che è stato ricoverato all'ospedale di Desio e che non ricordava il suo nome e tutto quanto concerneva il suo passato. Lo sconosciuto è stato sottoposto a numerose cure ed abbondantemente ricolliato. Si è infatti constatato che l'appillito non gli mancava e da qui il dubbio dei sanitari che l'amnesia fosse causata dall'estrema debolezza. La cura pare abbia avuto buoni risultati ed il poveretto ripete ora sovente di chiamarsi Giacomo Gibelli, nato a Canzaniga, in quel di Bergamo. Nulla però egli rammenta dei genitori e consorelle dei parenti. Le ricerche sono ora indirizzate verso Canzaniga e si spera così di poter fare luce completa sul caso.

La debolezza per l'oro di una servetta ladra

Alessandria, sabato sera.

Nell'estate 1939 veniva assunta come domestica dalla famiglia del geometra Mario Robutti, qui residente, la diciottenne Maria Mazzarello, da Sant'Agata Fossili. Ben presto si verificavano in quella casa ripetuti furti di non grave entità, conclusi con la scomparsa di un orologio d'oro da polso del valore di lire 250. Un sopraluogo dei padroni nella camera da letto della cameriera permetteva di scoprire la refurtiva, celata in un cassetto. Di fronte alla evidenza dei fatti la Mazzarello ammetteva il furto e nella notte successiva mentre i padroni erano immersi nel sonno, fuggiva da quella abitazione, riuscendo a farsi seguire da un'altra domestica occupata pure presso il Robutti.

Il giorno dopo il sig. Robutti, impressionato per quella duplice fuga delle sue dipendenti, si recava a Sant'Agata Fossili ed apprendeva la verità. Da un successivo inventario si è poi accertato la scomparsa di una catena d'oro e di due braccialetti pure d'oro del valore complessivo di lire 2000 e di queste asportazioni si è fatto carico alla Mazzarello, che è stata infatti giudicata dal nostro Tribunale. I giudici sono stati clementi per l'imputata la quale non è comparsa all'udienza, e l'hanno condannata a sei mesi di reclusione e lire 800 di multa, accordandole il beneficio della condizionale e la non iscrizione.

«ALLORA TI DENUNCIO»

Il commissario sospettoso e una coppia poco esemplare

Scenetta in un ristorante con finale in Tribunale

Como, sabato sera.

In circostanze singolarissime sono comparsi davanti al nostro Tribunale tale Pietro Pasinetti, di anni 31, cuoco del signor Livi di Capiago e certa Giovanna Panci, da Genova. Nello scorso dicembre il Pasinetti, Tommasino della nostra Questura, stava seduto a cena in un ristorante, vicino a una coppia. Ad un tratto entrò nel locale una donna che si avvicinò al due nuovi venuti. Il Pasinetti e la Panci, scambiando con quest'ultima constatate parole sottovoce e uscendo poi con la frase: «Allora ti denuncio alla Questura».

Naturalmente, il commissario, sentito ciò, invitò la sopraggiunta, Francesca Novellino, nata a Salerno ma residente a Cernobbio, a spiegarsi. Seppe così che, durante un viaggio in ferrovia, nel corso del quale si erano trovate casualmente assieme, la Novellino aveva pregato la Panci di custodirle la borsetta contenente 450 lire e che la Panci si era impossessata della somma. L'accusata negò, ma, perquisita, le vennero trovate nascoste in una calza 378 lire di cui non seppe giustificare la provenienza. Venne pertanto arrestata e con lei il suo compagno, il Pasinetti, perchè in una perquisizione operata nella camera dell'albergo che i due occupavano

Quattro condanne per il furto di due biciclette

Cuneo, sabato sera.

Per il furto di due biciclette, una da uomo ed una da donna, sono stati giudicati da questo Tribunale certi Battista Eula, d'anni 30, Domenico Barrero, d'anni 24, da Saliceto e Antonietta Chino, di anni 20, da Caraglio, e con essi, per ricettazione, il quarantenne Alfino Galli, residente a Saluzzo. Il Barrero è stato condannato ad un anno di reclusione, l'Eula e la Chino, per ricettazione, a 4 mesi di reclusione ciascheduno, ed il Galli a 6 mesi di reclusione.

La mano sul cuore e il portafogli scomparso

La condanna di una astuta donnina

Ferrara, sabato sera.

In una sera del dicembre scorso un ricco possidente di Ostellato veniva avvicinato nei pressi del manicomio, sulle mura cittadine, da certa Ricordina Franceschini fu Paolo, di 38 anni, da Ferrara, la quale, circuendolo di premure, gli infilava una mano dalla parte del cuore per sentire se questo batteva con tono maggiore ed intanto gli sottraeva il portafogli contenente 18 biglietti da mille ed uno da cento. Accortosi qualche tempo dopo della sottrazione, il possidente denunciava il fatto alla Questura e la somma veniva pressochè interamente ricuperata. La Franceschini, comparsa ora davanti al Tribunale di Ferrara, è stata condannata ad un anno e quattro mesi di reclusione e 1500 lire di multa.

Spettacoli

VITTORIO

Oggi ultima di *Otello* - Domani chiusura della stagione con uno spettacolo celebrativo di G. Verdi

E' confermata per oggi, alle ore 15,30 precise, l'ultima rappresentazione dell'*Otello* di Giuseppe Verdi, concertato e diretto dal Maestro Gabriele Santini, con gli stessi interpreti delle altre rappresentazioni.

Domani domenica, alle ore 15,30 precise, avrà luogo l'ultima rappresentazione della stagione consacrata nello spettacolo dedicato alla celebrazione del 40° anniversario della morte di Giuseppe Verdi. Si avrà nella prima parte la sinfonia e il coro «Va' pensiero», del *Nabucco*. Al coro partecipa la massa corale del Teatro Regio e quella del Dopolavoro Aziendale Fiat, sotto la direzione del Maestro Emilio Salsa. Nella seconda parte verrà rappresentato *Il Trovatore* concertato e diretto dal Maestro Alfredo Simonetto, con i seguenti interpreti principali: Franco Bevai (Trovatore), Francesco Nascimbene (Conte di Luna), Vera Amerighi (Leonora), Cloe Elmo (Azucena), Giannetto Zini (Ferrando), Ada Bignozzi (Ines), Emilio Venturini (Ruiz).

CARIGNANO

Stasera: *La Gioconda*, di Gabriele d'Annunzio, in onore di Maria Melato

Questa sera con *La Gioconda* di Gabriele d'Annunzio, da molti anni non più rappresentata a Torino, ha luogo la annunciata recita in onore di Maria Melato. Domani, nei due spettacoli diurni delle 14,45 e 17,45 (questo ultimo terminerà alle 19,30) saranno rispettivamente rappresentati *La Gioconda* e *I pescicani* di Niccodemi. Col secondo spettacolo di domani la Compagnia Melato-Giorda si congederà dal nostro pubblico.

Lunedì e martedì il Carignano resterà chiuso; mercoledì vi esordirà la Compagnia di Ruggero Ruggeri, con prima attrice Paola Borboni che rappresenterà *L'ape regina* nuova commedia di Vincenzo Tieri.

ALFIERI

Il successo del *Mito di Armando*

Ieri sera la Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari ha rappresentato la nuova commedia *Il mito di Armando* di Gino Valori.

E' una commedia garbata, onesta, nella quale i personaggi sono semplici e buoni, anche quando sono un po' maliziosi, o un po' maligni, e i sentimenti facili e cortesi, anche quando s'impuntano in qualche capriccio. La Compagnia Maltagliati-Cimara-Migliari, diretta da Ettore Giannini, l'ha rappresentata con una spigliatezza cordiale, amichevole, diremmo affettuosa: proprio nel tono che ci voleva. Il successo è stato notevole.

* * *

«Il mito di Armando» si replica questa sera. Come abbiamo già annunciato, domani avrà inizio il nuovo orario dei due spettacoli entrambi diurni a rinati per le 14,45 e 17,45. Nel primo verrà replicato «Il mito di Armando» e nel secondo, che terminerà alle 19,30, sarà data l'ultima replica dell'applaudita commedia «La nostra età» di Cesare Giulio Viola.

A vent'anni dalla morte del Cardinale Ferrari

UN ARCIVESCOVO candidato alla "santità,,

Renato Simoni al suo capezzale - Il Principe della Carità - La più vasta circoscrizione italiana - Il religioso e il patriota

Milano, sabato sera.

Sul tramonto del 2 febbraio del 1921, appunto vent'anni fa, tutte le campane di tutte le chiese di Milano suonarono a stormo: rintocchi lugubri e lunghi si diffusero nella caligine della sera, assieme fondendosi in una nota cupa di angoscia. Lassù, nella piccola stanza del Palazzo Vescovile, il Crocifisso stretto nelle mani, gli occhi chiari trascolorando nel vitreo, il petto martellato da un'ansia di soffocamento, il Cardinal Ferrari, Arcivescovo di Milano, moriva.

Un cronista d'eccezione

Possiamo leggere oggi su gli ultimi istanti di quel Pastore della Bontà, un cronista illustre. E' la penna di un Accademico che il ricorda, è l'ammirevole sensibilità di Renato Simoni che li ricostruisce: « Verso le sei la quiete del volto del Cardinale si fece ancor più grande. I medici, in piedi vicino al letto, attendevano pietosi che quel respiro cessasse. Il trapasso avvenne blandamente; ancora un altare leggero, calmo, nel sopore grande. Poi una voce disse piano: « E' morto ». « E' morto » ripeterono altre voci. Davanti alla finestra era stata accesa una candela. Una mano del morto stringeva ancora il Crocifisso; l'altra fu tratta fuori dalle coltri, e il

Il Cardinal Ferrari

braccio, vestito della porpora cardinalizia, si lasciò adagiare inerte. « E' spento senza pena, leggermente, come un bambino », esclamò uno dei presenti. Sulle mani del morto le labbra si posarono religiosamente. Poi tutti caddero di nuovo a ginocchi e, mentre don Balconi aspergeva d'acqua benedetta la salma, furono intonate le preci dei defunti. Più tardi furono chiusi gli occhi di questo martire che da tre mesi soffriva con tanto coraggio strazi crudelissimi. Si aperse allora quell'attenzione estatica del suo volto. Un freddo livore lo ricoperse: una pace immensa lo suggellò ».

Veramente Milano, tutta la grande Milano soffrì di quella scomparsa; e quando cinque giorni dopo, le spoglie dell'Arcivescovo, uscendo dalla Cattedrale attraversarono le vie, la folla che si aprì a quel passaggio fu imponente, fu immensa: c'era il popolo, il genuino popolo della periferia e dei cantieri che per l'ultima volta salutava il « suo Cardinale ». Infatti, nato dal popolo, l'Arcivescovo Andrea Ferrari costantemente visse per il popolo, disdegnando persino il fasto e la pompa della sua gerarchia pur di confondersi umile tra gli umili. Chi nominava il « Cardinal Ferrari », antonomasticamente nominava « il buono »: Principe della Chiesa, ma, in primo luogo, Principe della Carità.

Non molti anni fa, un congresso cattolico propose che un rituale processo informativo fosse iniziato per innalzare il Cardinal Ferrari su gli altari, per proclamarlo Santo.

Non sappiamo quale seguito abbia avuto quella proposta; sappiamo che non sono pochi i vecchi fedeli ambrosiani che sulla memoria di Andrea Ferrari son venerazione e ardore tuttora giurano. Son passati vent'anni, ma il suo ricordo è vivido quanto la sua vita, tutta di bontà e tutta di generosità, che sembra chiusa ieri.

Il pellegrino senza sosta

Nella serie di quanti succedettero a S. Barnaba, fondatore della Chiesa di Milano, il 136° posto era occupato dal Cardinal Ferrari. Fra i vescovi che vennero prima di lui, 39 di essi furono Santi. E i nomi di Sant'Anatalone, che visse intorno al '50 e di S. Carlo Borromeo che visse nel '500, ebbero illustre rinomanza e popolarità: riverenza e popolarità che il Cardinal Ferrari ereditò soprattutto per la sua grande umiltà. Se poi si pensa all'insigne circoscrizione rappresentata dalla Diocesi milanese (la più vasta d'Italia) che si estende dalle Alpi al Po, e dal Ticino al Legnone, comprendendo ben 800 parrocchie con più di 2000 sacerdoti, si ha chiara l'idea della vastità del compito incombente al Cardinale. Ma Andrea Ferrari, tempra di apostolo e di fervido educatore d'anime e di spiriti, sin dal primo giorno della sua solenne assunzione in Milano non si impressionò. Più arduo era il compito che gli si affidava, tanto maggiore era l'ardore e la bontà che dal suo cuore si sprigionavano. Ed ecco perchè i molti viaggi compiuti nelle circostanze più disparate, pur esigendo da lui sforzi fisici sensibili, non intaccavano la mirabile fibra del Pastore, e la adamantina nobiltà del popolare Principe della Chiesa.

Egli dovette più e più volte arrampicarsi per strade montane, sentieri impervi, percorrere mulattiere scoscese giù per i dirupi, scorciatoie fangose, sfidando intemperie, e non esitando a por termine ad una missione anche, talvolta, sotto la sferza della neve e della tormenta, pur di adempiere al proprio dovere nell'ispezionare persino le borgate, che, anzi, prediligeva ai centri maggiori.

A coloro che reclamavano per udire la sua parola, parlava, ma per essi solo, per le loro anime, mettendo bene in chiaro che fra essi e Dio, egli non doveva essere considerato il Cardinale predicatore, ma il semplice e disinteressato tramite. E aggiungeva: « Conviene parlare per il bene del popolo, come meglio si può e non curare se stessi ».

Prima di essere stato Vescovo di Cervo fu vescovo di Guastalla; e sempre preferiva la semplicità, adattandosi a suo agio, quindi, a quella del popolo che amava radunare intorno a sè parecchie volte ogni giorno, intrattenendo con il suo caratteristico concionare quasi dimidiorno, ma puramente espressivo.

Gli umili ricevevano in tal modo la voce della Chiesa che, per bocca del Cardinale Ferrari, fu la stessa che esaltava Dio e la Patria e univa le due supreme forze dello spirito umano in un'espressione di bontà con l'esempio incitatore. Sotto tale aspetto deve essere anche considerata l'opera che G. B. Penco ha dedicata all'esteso risalto delle molteplici benemerenze civiche del Cardinal Ferrari.

Ed è interessante, a tale proposito, ricordare che in una lettera che l'Arcivescovo scrisse nel novembre del 1917 all'allora primo Presidente della Corte d'Appello, scriveva testualmente: « Non mi risparmierò mai, che tratterà di contribuire alla difesa, alla salvezza, alla libertà piena di questo diletto Paese ».

Umiltà e grandezza

In tal senso, non esitò certo mai, il grande Cardinale: può ben dirsi, e lo confermano gli studiosi ed i biografi più accreditati, che, pure nel periodo in cui i rapporti fra lo Stato e la Chiesa non erano giunti alla Conciliazione realizzata da Mussolini, egli operò in buona parte quale tramite ideale di avvicinamento tra il potere dello spirito e quello temporale.

Opere di luce e di carità, di assistenza, di cultura, ebbero sempre in lui un promotore più ancora che un incoraggiatore. Fu appunto lui che dopo il terremoto del 1908 in Sicilia e in Calabria, costituì un Comitato per adunare gli orfani e prodigare loro ogni aiuto morale e materiale.

Ma anche e soprattutto le calamità morali, frutto di una propaganda insana e sovvertitrice, ebbero in Andrea Ferrari un neutralizzatore sagace, deciso, efficacissimo. Ad ogni vano e verboso attacco, egli contrappose, vincendo sempre, azioni di bene; perciò, con i fatti debellava l'inanità degli sforzi devastatori, dei seminatori di odio fra le masse del popolo che si voleva avvelenare.

Per questi grandi esempi di bontà, di abnegazione, di volontà, il suo indimenticabile apostolato assurge, oggi più che mai, mentre se ne ricorda il ventennio della morte, a significazione eroica di uno fra i più naturalmente generosi, fra i migliori figli della Chiesa.

« Gli spiriti forti, — scrisse — che sono generalmente deboli, disdegnano le prescrizioni dell'etichetta, perchè ignorano ch'esse, con l'apparato di formule simboliche, spesso garantisce diritti acquisiti, mantiene le posizioni prese, facilita i rapporti fra gli uni e gli altri, infatti, le vediamo dappertutto come un elemento necessario alla vita civile, e il ridicolo vien solo dalle esagerazioni ».

In questo limpido squarcio di pensiero è tutta l'umiltà e la grandezza di colui che, dalla modesta casa di Lalatta di Protopiano (Parma) ove nacque, al luminoso seggio cardinalizio, spese una vita densa d'opere e d'esempi che sono la testimonianza inconfutabile d'ogni ispirato da Dio.

Bici

Due gemelle americane

La vincitrici di un concorso americano per la più graziosa gemella.

STAMPA SERA SPORT

Giornata delle grandi partite in Campionato

IL BOLOGNA A TORINO e la Juventus sul campo del Genova

L'Ambrosiana contro il Milano di Meazza

Grande giornata, quella di domani nel Campionato di calcio, poichè gli squadroni si affronta no in contese da cui si attendono risultati che possono avere influenza assai importante, per non dire decisiva, sulla classifica. Il Torino riceve il Bologna e il Genova dà ospitalità alla Juventus, mentre all'Arena si incontrano Ambrosiana e Milano e mentre a Novara scende la Fiorentina e la Lazio, penultima in classifica, cerca a Napoli l'occasione per dare un colpo d'ala verso la riscossa.

Questo è il quadro della giornata a cui le squadre si affacciano nella seguente graduatoria: Bologna 26; Ambrosiana 24; Juventus 21; Torino 20; Fiorentina 19; Atalanta e Napoli 18; Livorno 17; Milano e Novara 16; Genova 15; Triestina, Roma e Venezia 14; Lazio 12; Bari 8.

Di gran lunga dominatore del quadro è il « partitone » Torino-Bologna.

I « rossoblù » capeggiano la graduatoria con due punti di vantaggio sul più immediato inseguitore e con ben sei punti di vantaggio sul Torino. Dal giorno in cui sono stati battuti all'Arena, essi non hanno più perso e la loro marcia, anche nelle tappe più recenti, ha sempre avuto una cadenza poderosa e tale da far pensare che ben difficilmente possa essere arrestata. Il Torino, per contro, dopo la folgorante ripresa, ha incespicato in parecchi ostacoli che l'hanno fatto retrocedere nella scala dei punti e che lo pongono oggi di fronte ad enormi difficoltà.

Il Bologna, quindi, lotterà per difendere il suo primato e per riaffermare la regolarità della sua potente marcia; il Torino, invece, si batterà per ridurre lo svantaggio dai capofila e per non perdere le ultime speranze di partecipare alla lotta più alta.

Due tattiche

Il Bologna ripeterà domani una delle sue classiche prove, fatto di esperienza, di quadratura tecnica, di solidità atletica e di saldezza morale? Su questo punto non vi è dubbio. Lo squadrone rossoblù, infatti, tolta qualche rarissima occasione, ha sempre regolato la sua azione sulla medesima falsariga. Contro il blocco rossoblù, il Torino non ha che una via da scegliere: quella di attaccare. I « granata » dovranno, cioè, sfruttare appieno l'arma che è la migliore del loro gioco, quella dell'offensiva vigorosa, continua, a valanga.

Il tema tattico della partita è, pertanto, già deciso in precedenza dalle caratteristiche stesse delle due squadre. Il risultato è affidato a come le due tattiche verranno applicate. Il problema, cioè, sta nel vedere, se il Bologna riuscirà a resistere alle ondate degli attacchi granata, contenerle, controllarle, irretirle, e, quindi, attraverso i varchi che ci possono creare nello schieramento difensivo avversario, passare. Azione di sfondamento, quindi, per il Torino e azione di infiltramento per il Bologna.

L'importanza della posta già è stata illustrata. Se il Bologna dovesse vincere, potrebbe pensare con sempre maggior tranquillità alla mèta dello « scudetto »; se dovesse perdere, potrebbe anche trovarsi raggiunto dall'Ambrosiana e doversi preoccupare di quanto avverrà in primavera (e lo scarso anno lo ammaestra che proprio in primavera si può perdere il Campionato).

A tanta partita le due squadre si presentano in formazioni che, se non sono quelle ideali, si avvicinano, però, notevolmente ad esse. Il Bologna ha collaudato la sua inquadratura e i recenti incontri e, quindi, è sicuro del suo rendimento; il Torino porterà il peso della squalifica di Petron, nata da una disgraziatissima decisione arbitrale e si affiderà all'estro di Michelini per la sostituzione dell'assente.

Per lo "scudetto,,

Non esiste pronostico per il « partitone » di Torino. Esiste soltanto la speranza che, nel fervore della contesa, le due squadre tengano fede alle promesse di gioco e di bellezza agonistica che l'annuncio della partita offre.

Nei riguardi della classifica, non diverso da quello del Torino è lo stato d'animo con cui la Juventus scende sul campo di Marassi per affrontare quel Genova che pare ora realmente avviato verso una promettente ripresa.

Dopo le infelici prove con la Fiorentina e con la Lazio, i « bianconeri », pur perdendo, hanno dato una brillante dimostrazione di gioco e di saldezza tecnica e morale nell'incontro con il Bologna. Essi, quindi, possono contare su tutte le loro forze, tanto più che rientreranno in linea anche Luahta e Varglien II, nella difficile partita di domani. I « rossoblù », invece, hanno bisogno di una nuova conferma del loro rinnovato valore per trarre sicura fiducia per l'avvenire.

La Juventus, come il Torino, sa che la partita di domani può essere decisiva per le sue speranze di poter continuare ancora nella lotta per lo « scudetto ». Battuta, si vedrebbe quasi irremissibilmente messa fuori dalla massima contesa. Il Genova, per contro, ha bisogno di punti per non più ricadere in quelle posizioni di coda in cui è stato umiliato per troppo tempo. Con queste premesse si può essere certi che a Marassi si lotterà da una parte e dall'altra con tutte le energie per raggiungere il successo.

Il rinnovato Milano si fa capitanare da Meazza nella partita contro la rivale Ambrosiana. I « rossoneri », dal giorno in cui hanno accolto nelle loro file il redivivo capitano nero-azzurro, sono nati a nuova vita, e ne hanno dato la prova nelle recenti brillanti partite. Domani, quindi, essi non temeranno la classe e il nome dei campioni d'Italia, ma si sentiranno ancor più raddoppiate le energie.

L'Ambrosiana non è reduce da una delle prove più brillanti, poichè a Bari il suo gioco non è parso sempre critico. Fino a poco tempo fa poteva credere di essere superiore senza discussioni al rivale cittadino. Ora non più. Ora, per ripetere la vittoria del girone d'andata, dovrà giocare nel modo migliore che può e sa.

Le due squadre-rivelazione del torneo, Novara e Fiorentina, si trovano di fronte sul campo novarese. La Fiorentina, dopo le prodezze compiute allo Stadio Mussolini ed a Marassi, s'è addormentata domenica scorsa allo Stadio Berta contro il Napoli. Domani, però, sarà ben sveglia e contro il Novara che, nuovamente rafforzato da Bonati, Mornese e Painati, vuole vendicarsi della meritata subita sette giorni fa a San Siro, terrà bravamente il campo.

La Lazio, costretta a pensare ormai seriamente ai guai della retrossalane, avrà un osso duro da rodere, poichè scenderà sul campo di quel Napoli che è reduce dal vittorioso colpo di mano di Firenze. Il pronostico, che si basa sulle ultime prove fornite dalle due squadre, è contrario agli uomini di Viola.

Roma-Atalanta, Triestina-Venezia e Livorno-Bari completano il quadro di questa eccezionale giornata di Campionato.

Torino e Juventus per le partite di domani

Sul campo dei granata si giocherà sui trucioli — Michelini al posto di Petron — I bianconeri con Luahta e Varglien II

Tutto è pronto per Torino-Bologna: il campo, le squadre. Il terreno di gioco, come già abbiamo informato, è stato ricoperto di trucioli con tanta abbondanza da risultare praticabile. E' occorso molto lavoro durante tutta la settimana ma infine i diligenti granata possono essere soddisfatti di aver completamente trasformato in un buon campo quella che nei giorni scorsi era, in certi punti una palude, ed in altri una pista per diacatori. Anche gli spalti sono stati totalmente sgombrati dalla neve.

La squadra scenderà in campo nella formazione ieri annunciata, con Michelini interno sinistro al posto dello squalificato Petron. Nessun altro mutamento è previsto, così che lo schieramento risulterà il seguente: Olivieri; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mazzheroni, Uzzelio, Ossolo, Michelini, Capri.

Da Bologna la squadra rossoblù è annunciata nella seguente formazione: Vanz; Fiorini, Ricci; Pagotto, Andreolo, Marchese; Biavati, Giovanni Ferrari, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

La partita è la 23ª che le due squadre disputano da quando il campionato è a girone unico. Il Torino sul proprio terreno ha vinto tre volte, pareggiato sei e perso due. Al Littoriale il Bologna ha vinto sette volte, pareggiato due e perso tre. Il totale è a favore del Bologna per nove vittorie, otto pareggi e sei sconfitte.

La partita è fissata per le ore 15. I biglietti sono, sino a mezzogiorno di domani, in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Da Rapallo si sa che la Juventus non proseguirà per Genova che domani mattina. La formazione confermata comprende: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien II; Bo, Borel, Gabetto, Luahta, Colaussi.

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Sabato 8 Febbraio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8): Ore 17: **G. Radio.**

17,15: Concerto sinfonico diretto dal m.o Armando La Rosa Parodi dedicato agli Allievi del Corsi di Orientamento Professionale della G.I.L. di Torino.

17,45: Musica varia.

18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notiziario dell'Interno.

18,20-18,30: Conversazione di mons. Enrico Pucci: « **Pio XI nella guerra delle grecia vaticane** ».

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani.

19,40: Visita radiofonica del turista italiano.

19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

20: R. Orario - **G. Radio - Commento ai fatti del giorno.**

Soltanto su metri 245,5, 420,8, 491,8. — Ore 20,30 (circa): Trasmissione dal Teatro « Regio » di Parma. Secondo, terzo e quarto atto (il primo atto viene trasmesso sull'altro prog.) del melodramma. ◆ « **Rigoletto** » di **G. Verdi.** Interpreti: G. Malipiero, C. Tagliabue, Magda Piccarolo, G. F. De Manzoni, M. Rinaldi, Direttore m.o Franco Capuana. (Di quest'opera che oramai si avvia a cent'anni di vita gloriosa, basta ricordare che Verdi ha in essa esaltato con accenti di musicalità immortale l'amore paterno. Nel teatro lirico se ne hanno alcuni, ma non molti esempi. Per esempio Rossini, nel « Guglielmo Tell »; ma è tutt'altra scena dal verdiel della passione umana che Verdi seppe raggiungere nel rendere l'ambascia, il dolore, lo straziante anelito di vendetta dell'infelice padre di Gilda. Senza aggiungere che tutta l'opera è un florire di pagine musicali una più splendente dell'altra. Basterà ricordare che V. Hugo, dal cui romanzo, « Roi s'amuse », la vicenda è tolta, e che per molti anni non volle perdonare a Verdi d'aver musicato tale soggetto e, trascorso quasi ero, non volvea saperne d'assistere a una rappresentazione del « Rigoletto », quando finalmente si decise, non potè nascondere la sua ammirazione e dopo aver ascoltato il famoso « quartetto » uscì fra esaltato e sdegnato, dal teatro, dicendo: « Se potessi anch'io, nei miei drammi, far parlare contemporaneamente quattro personaggi in modo tale che il pubblico ne percepisse le parole e i sentimenti, otterrei un effetto eguale a questo! ». Eppure, al suo primo apparire, anche « Rigoletto » ebbe critici e detrattori. E' mancabile una lettera di Verdi nella quale è detto: « Ho ideato il « Rigoletto » senza aria, senza finali, senza una lira interminabile di duetti, perchè così era convinto. Se qualcuno aggiunge « Ma qui si poteva far quello, lì questo, ecc. », lo risponde: « Sarà benissimo, ma io non ho saputo fare di meglio... ». E aggiungerà: « Del resto mi sembra che l'opera, pur com'è alla peggio, possa reggersi in piedi ». Che Verdi non si sbagliasse, lo dimostra ancor oggi la intatta vitalità dello spartito, vitalità che nasce dal profondo contrasto di passioni onde tutta l'opera è pervasa). — Negli intervalli: 1. (21,10 circa): Conversazione di Vittorio G. Rossi; 2. (22 circa): « La vita teatrale ».

22,45-23: **Giornale radio.**

Onde: metri 331,1, 280,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).

Soltanto su metri 280,2. — Ore 20: Trasmissione dal Teatro Regio di Parma: Primo atto (gli altri seguenti vengono trasmessi nel precedente programma. Vedi iv) canovi del melodramma « **Rigoletto** » di Giuseppe Verdi.

20,30: Musica varia.

21: Panorama radiofonico di Orvieto.

21,20: complesso di strumenti a fiato.

21,40: Notiziario.

21,50: Orchestrina Moderna.

22,45-23: **Giornale radio.**

Domenica 9 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5, 263,2, 420,8, 491,8). - Ore 7,45: Notizie a cura dell'Albania.

8: S. Orario. Musica varia.

8,15: **Giornale radio.**

8,30-9: Concerto d'organo.

10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della massaia rurale.

11: **Messa solenne** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze.

12,20: Musica varia (pubblicità).

13: S. Orario. **G. Radio.**

13,15: **Musiche per orchestra.**

14: **Giornale radio.**

14,15: Radio Igea.

15-15,30: **Trasmissione organizzata per la G.I.L.**

16-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Divisione Naz. Serie A (pubblicità). — 17,25: Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - « Rassegna ».

17,45: Programma di musica operistica.

18,15-18,30: Notizie sportive — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Naz. Serie C. e delle corse ippiche. — 19,30: Riepilogo della giornata sportiva.

19,45: Trasmissione da Cortina d'Ampezzo: Campionati mondiali di sci.

20: S. Orario - **G. radio.**

20,25: Conversazione dell'ambasciatore Giuseppe Bastianini.

Onde: metri 331,1, 280,2. — Ore: dalle 7,45 alle 12 (vedi progr. prec).

12,15: Musica da camera.

12,40: Programma di musica operistica.

Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: ore 13: S. Orario. **G. Radio.**

13,15: Programma di musica operistica. — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica.

14: **Giornale radio.**

14,15-15: Musica varia.

Dalle 16 alle 20: (v. progr. prec.).

16-18 (circa): Settimo tempo della radiocronaca della partita di calcio Italia-Ungheria.

18,30: Musica varia.

19: Notizie sportive.

19,15: Musica da ballo.

20: S. Orario - **G. radio.**

20,20: Conversazione dell'Ambasciatore Giuseppe Bastianini.

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 420,8 - 491,8). — Ore 20,30: « **Glauco** », tre atti di **E. L. Morselli.** Personaggi ed Interpreti: « Glauco », C. Bacca; « Forcide », F. Golleri; « Il pastore musico », G. Cimara; « Circe », Wanda Tettoni; « Scilla », Nella Nenora; « Cloto », Pina Mayer; « Lachesi », Giulietta De Riso; « Atropo », Jone Frigerio. (In « Glauco », che è il suo capolavoro, Enrico Luigi Morselli ha espresso, attraverso il mondo dei miti, l'analisi della sua sensibilità di artista d'eccezione e partecipo all'arte il suo spirito pronto rapido. Glauco è un giovane, gagliardo pescatore, nato sulle rive dell'incantevole mare di Sicilia, evidentemente innamorato, e in egual misura ricambiato da Scilla. Ma l'ignoto lo attrae, l'avventura lo affascina. Va pel mondo anelante all'impossibile e all'ulteriore. Si sente certo che Scilla lo attenderà. La sua brama di potenza e di conquista si realizza. Diviene guerriero, prode, eroe. La sua avventura culmina nella conquista di Circe, meravigliosa figlia del Sole. Ma poi l'assaligono e la nostalgia della sua terra e il desiderio invincibile del dolcissimo abbraccio di Scilla. Scilla lo ha atteso; prima ha sperato, poi non più e finalmente, vinta dal dolore di spettirsi abbandonata, s'è donata all'onda del mare. Glauco, che la ritrova morta, si fa avvincere con la catena dell'ancora della sua nave insieme al corpo esanime di Scilla e s'inabissa con la cara spoglia nelle profondità inabissali del mare, da dove salirà nei secoli il suo pianto, eco inesprimibile della tristezza senza fine che incombe sulla umanità).

22: telecast: Concerto del violinista Sandro Materassi e del pianista Luigi Dalla Piccola.

22,45-23: **Giornale radio.**

Soltanto su metri 280,2. - Ore 20,30: Programma di musiche brillanti.

21,30: Orchestrina.

22,10: Pran Ferruccio Cerio: « Variazioni storiche »: Lorenzo il Magnifico ».

22,50: Complesso di strumenti a fiato.

23,45-23: **Giornale radio.**

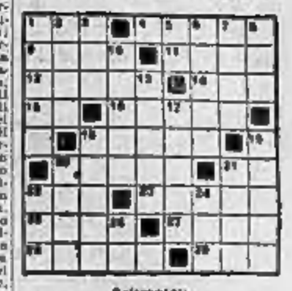
DALLE STAZIONI DEL REICH. — **Sabato 8:** ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazioni). — 21: Notiziario militare — 23-24: Notiziari.

Domenica 9: ore 5: Concerto variato — 7: Notiziario — 9: Programma vario — 11: Echi dal fronte — 14: Notiziario — 16: Concerto — 21-24: Notiziari.

RADIOCRONACHE. — Trasmissioni comuni fra Italia e Giappone saranno regolarmente iniziate nel corrente mese e saranno bimensili. La prima avverrà il 15 corr. da Tokio, per le Stazioni Italiane; l'altra il giorno 22 da Roma, per le Stazioni giapponesi.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Di Bruno, matematico e diplomatico piemontese; 4) Casita italiana appare un prodigio singolare nella storia umana; 9) Pianeta telescopico e pruinone passatista; 11) Re mitico della Britagna; 12) Quello di Faraone era un animale sacro per gli antichi egiziani, che lo ritenevano un nemico del coccodrillo; 14) Città in provincia di Cuneo e castello del Parmigianino; 15) Consenso; 16) Resina fossile proveniente da conifere antidiluviane; 18) Colonia italiana; 20) Collera; 21) Adesso; 22) Voce del pesuolo; 25) In scioglieri del gelo; 26) Il massimo della cupra; 27) Sono dato da Dio; 28) Dicono Sicuio all'Irlanda; 30) Tassa monetta di anni; 32) Comandamento della natura.

Verticali:

1) Cittingama della vite; 2) Catena di alte montagne dell'Asia Centrale; 3) Fermata obbligatoria; 5) Simbolo dell'Alluminio; 6) Mammifero africano timido e velocissimo alla corsa; 7) Città italianissima oltre l'Adriatico; 8) Misura di superficie; 10) Stella di prima grandezza nella costellazione dell'Aquila; 13) Uno dei tanti monumenti fondati in Egitto durante la dinastia di Tolomeo; 17) Piccolo corso di acqua in provincia di Trapani; 19) Industriosa città della Toscana; 19) Lo servono svelto; 20) Occhi dei nuvianti nella notte; 21) In latino, una volta; 23) Disturbo sonoro; 24) Fiume della Toscana che sbocca nell'Arno; 26) Infelici del terzo re di Roma.

SCARTO INIZIALE (6/5)

Tu le trovi nel fondo morto e vivo
Dove regola amara sopravvive

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Aerostiere:

Manovrerbo allegatico:
PA sela (perchè sotto la pasta) — Fasela.

Frin

RADIO ORO
IND. GARIZIO
S. TERESA, 15
TORINO - TEL. 44395
COMPRA VIGLIANO
VIA LAGRANGE, 8

MADONNA DELLA SALUTE
PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE
LA SCATOLA L. 2.50 — STAB. CHIM. FARM. E. ALBERTONI - BOLOGNA

Per la buona radio L'ITALIANISSIMA VALVOLA FIVRE
FONTE DI PURO E COSTANTE DILETTO ESTETICO

MOBILI FOGLIANO
ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE
FRANCO DOMICILIO IN OPERA
Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 8 B. Telefono 24685. — A richiesta mostriamo e domiciliio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Fantasia n. 42

Romanzo storico di VAMBO

Non tradiva la memoria di Manfredi, poichè ella era risoluta a considerare Massimo come un estraneo, peggio: per un uomo che vendeva il proprio nome per arricchirsi con i suoi denari... Poi, la passione politica aveva travolto l'anima di Donatella.

Ora, ritrovandosi nella vecchia casa di zio Gian Martino, e rivedendo la sua cameretta, la stessa giovine aveva provato una commozione nuova: si era sentita come intenerire lo mezzo a quei vecchi mobili, a quel letto che pareva un nido, a tutte le cose che aveva amato fin da piccina. Ecco: in quell'angolo era ancora una cassa scolpita dove usava riporre i balocchi: e presso la finestra, si ricordava sempre lo scaffale dei libri, sormontato da una grossa bambola infiocchettata, e che aveva vegliato i suoi pacifici sonni di studentessa svegliata e distratta. A poco a poco si tuffava nei ricordi. Andò a un immenso armadio di noce, l'aprì, e vi cercò dentro le vesti di quando era fanciulla: ne specialmente, color verdolino chiaro, guarnita di nastri arancioni, che aveva indossata sempre con trepida gioia, per la certezza che lo stesse bene e la facesse apparire la più bella tra le ragazze di Torino; la trovò tra le altre, un po' sgualcita, ma ancor viva e graziosa per l'accenno indovinato dei colori: e fu presa dalla voglia di mettersela ancora, e di specchiarsi come la prima volta che la sarta glie l'aveva accomodata sul sottile corpicino di adolescente. Ma poi si sedette su uno sgabello e girò gli occhi come impaurita. In realtà, aveva timore soltanto di se stessa. Così per cercare un conforto, trasse dal petto la crocettina che era stata al collo del suo Gabriele, e la baciò a lungo appassionatamente. Poi le venne alla gola il nome del padre, dell'eroe finito così terribilmente.

— Manfredi! Manfredi!... perchè il tuo spirito è sempre lontano da me?.. e pure... io mi sento debole... senza volontà... e tu solo potresti aiutarmi!...

Quando entrò nella camera, trascinando male testa le gambe sia Vincenza, Donatella piangeva. La cosa fece molto impressione alla vecchia, che aveva visto raramente piangere la nipote: cercò di superare la meraviglia e le disse in tono di consolazione:

— Eh! bimba mia!... Tutti abbiamo la nostra croce... figurati che il mio Gian Martino oggi si è messo a letto con un febbrone da cavallo... e io vorrei... che tu mi aiutassi... Quand'è malato, Gian Martino diventa l'uomo più fastidioso del mondo.. Io mi confondo, a vederlo così agitato... abbiamo mandato a chiamare il dottor Sgarzi, che è un vero portento per questi guai... Capisci, tuo zio non darà retta ai consigli: voleva uscire quasi tutte le sere... e ritornava a ora tardissima... sai, a quell'età!... insomma, adesso si è un po' assopito e speriamo bene...

Subito Donatella si alzò per accarezzare dolcemente la flaccia guancia di Vincenza. Il suo carattere generoso adesso le faceva dimenticare tutte le velenose ostilità, i rimproveri, le cattive maniere della vecchia zia: per cui, quasi con slancio, esclamò:

— Certamente... sono qui... a vostra disposizione... farò tutto quello che mi sarà possibile...

E da quella sera, Donatella era stata un'attenta, scrupolosa, amorevole infermiera. Gian Martino non sapeva capacitarsi che ella, da tanto ribottosa, aspra, battagliera, fosse diventata all'improvviso buona e soave come una suora di carità. E la guardava con gli occhi lucenti per la febbre, con stupore e ammirazione: e per la prima volta in vita sua provò il rimorso di non aver mai saputo bene a quella bella figliuola, che suo fratello gli aveva affidato in punto di morte; di non aver saputo formare intorno a quella bionda innocenza un calore di affetto, un senso di quiete e di difesa familiare: ed ebbe terrore del proprio egoismo, e quello di sua moglie gli parve anche più odioso, perchè non gli apparteneva e sentiva di non doverne rendere conto a Dio. In questo breve periodo di trasformazione morale, l'inesorabile uomo si sentì cadere dall'orrore di dover morire in peccato. La paura dell'inferno lo attanagliava. Così, l'aggravarsi del male fu alternato da grandi crisi di coscienza, durante le quali Gian Martino si chiedeva angosciosamente che cosa dovesse fare, per riconquistare il diritto al perdono e alla pace eterna...

... La sera che Gian Martino aveva chiesto così angosciosamente di Donatella, la giovine si trovava nell'ingresso di casa, a parlare con Massimo, ritornato allora dalla sua gita in campagna. Donatella, che aveva vegliato tutta la notte precedente al capezzale dell'infermo, era stanca e irritata, e nemmeno le curiose storie che le raccontava il marchese di Breglio avevano il potere di distrarla. La sua Vincenza arrivò nella sala ciabattando frettolosa: e subito si lanciò contro Donatella, esclamando:

— Cara figliuola... Gian Martino vuole parlarti... subito! Eccolo qua, Massimo... Sì, vuole parlarti, Non so se sia il delirio della febbre, o perchè abbia davvero bisogno di raccomandarti qualche cosa... Poveruomo! in che condizioni è ridotto!... Poi, il medico gli farà un altro salasso... Scusa Massimo, se ti porto via Donatella... Che momenti passiamo! Non ci voleva, sai, questo guaio! Speriamo che se la cavi, disgraziato! Se no... povera me!

La giovine si fece quasi trascinare da sia Vincenza fino alla camera di Gian Martino: ma qui riprese energia, e lavando alta la testa, entrò.

— Chiudi l'uscio — raccomandava il vecchio flocamente, appena Donatella fu vicina al suo letto — voglio parlare con te sola... capisci?.. te sola!...

Vincenza era rimasta sul limitare della camera, incerta: appena ebbe sentito queste parole, sgusciò via, nell'ombra, tirandosi dietro i battenti dell'uscio.

— Ho poco fiato per discorrere... — mugolò Gian Martino, levando la mano scarna per accennare alla giovane di avvicinarsi a lui e non posso dilungarmi troppo. Forse domani non ci sarò più. Me ne dispiace molto, ma disgraziatamente non spetta a me di risparmiarmi questa noia... Bisogna che sia ne vada tranquillo. Al resto, penserà padre Gaetano. Senti, Donatella: io non sono stato un buon tutore, non sono stato neanche un brav'uomo per te. Nonostante, ti chiedo il perdonarmi...

La giovine cercò in se stessa qualche accento di commossa gentilezza:

— Perchè parlare di queste cose, zio? Non ti debbo alcun perdono... Anch'io, forse ho saputo farmi amare... il mio carattere ribelle vi allontanava da me... Ma perchè dobbiamo parlare di queste cose? Pensate a guarire, piuttosto.

Un nodo di tosse impedì a Gian Martino di rispondere subito: passato l'accesso, e dopo che Donatella gli ebbe fatto sorbire qualche goccia di calmante, egli dichiarò:

— Bisogna che tu sappia, figliuola. Io sono un ladro. Non sbarrare i tuoi occhioni. Sì, sono un ladro. Tutte le sostanze che ti avevano lasciate i tuoi genitori... e che io doveva amministrare... ebbene... sono state rubate da me. Il giuoco. Purtroppo! Una passione maledetta, che mi fece diventar cattivo, sconoscente, bugiardo... e tutto il resto. Meglio le donne, credi, che il giuoco. Perchè le donne... Ah, questo non debbo dirlo a te...

Donatella era diventata livida. Lo sbalordimento le toglieva anche la forza di parlare.

Questo silenzio incoraggiò Gian Martino nella sua breve e concitata confessione.

(Continua)

Una novella di AMALIA GUGLIELMINETTI

"Sono un romantico,,

Le due alte e snelle figurette femminili si fermarono sotto il pino.

— E' una scimmia! No, è un gatto! No, è uno scoiattolo!

Giocondi strilli, brevi corse, risatine leggere. Esse frugavano con gli occhi acuti tra le fronde ove guizzava un piccolo corpo oscuro, cercando invano d'individuarlo. La figurina di sinistra, l'alunna quindicenne, scuoteva una grande chioma nera e ondulata intorno alle gote freschissime e fletteva una snella persona ancora un po' ambigua di paggetto, libera in una breve tunica di velluto nero. Quella di destra, l'istitutrice, varcava già di molti anni la quarantina ed era nata in Italia da parenti inglesi. Una mezza inglesuccia ossuta e bionda che non era mai stata bella e che conservava qualche giovanilità d'acconciatura e alcuni scatti nervosi del capo e delle spalle. Continuarono a cercare tra le fronde sempreverdi del pino, ridendo e gridando con voci di soprano leggero:

— Vanda, t'assicuro che è un gatto.

— No, signorina Neddy, è una piccola scimmia.

— Come se ci trovassimo tra lo selve del Perù!

— Potrebbe essere fuggita da un serraglio.

L'agile animale irrequieto riapparì, balzò da un albero all'altro, descrivendo un gran semicerchio con la sua bella coda morbida e fulva.

— Ah! Lo scoiattolo! Tesoro, tesoro! — cinguettò Vanda a capo sollevato e gli mandò con le dita un bacio scoppiettante.

Si udì subito dopo lo scoccare di un altro bacio e si vide una larga mano inguantata di giallo, tendersi sulla spalla di Vanda abbozzando l'atto d'afferrare la sua manina che s'agitava ancora in aria con un ultimo: — Tesoro!

L'istitutrice e l'allieva si volsero con una curiosità scandalizzata per osservare l'intruso audace. Un signore con la pelliccia e col monocolo, piuttosto maturo, d'una impeccabilità ottocentesca in tutti i particolari della persona e dell'abito, fermo a due passi di distanza le guardava con un occhio solo e con la bocca di traverso, elegantissimo e comicissimo. Vanda soffocò nel suo colletto di castorino un folle desiderio di ridere e la signorina Neddy, lusingata da quello sguardo e dallo scoccar di quel bacio buttato al vento ma che riteneva a sè destinato, compì con ingenua civetteria una serie di piccoli movimenti di testa e di spalle che lo conoscitore insegnitore, facendo col suo passo strascicato lare dietro di loro la ghiaia del viale, doveva ammirare con frenesia.

Da quella sera Vanda continuò a stropitare capricciosa e ostinata: — Voglio una scimmietta!

La sua istitutrice era l'unica figlia di un esploratore fallito il quale finiva i suoi giorni avventurosi e miserabili vendendo scimmie ustiti e pappagalli loquaci ai ricchi stranieri della Costa Azzurra. Nessuno conosceva gli originali commerci di quel padre che esponeva le sue gabbie all'aperto, fra i palmizi e il mare, ed offriva la sua merce bonariamente chiacchierando con le balie e coi bimbi. Forse se n'era persino dimenticata. Ma da una settimana la signorina Neddy si sentiva tenera verso tutti e piena di premure per Vanda. Quel signore con la pelliccia che la inseguiva e che l'adorava in silenzio, con un soave romanticismo d'altri tempi, le ammorbidiva il carattere fino alla più dolce condiscendenza, alla più soave remissività. — Tu desideri una piccola scimmia? E' facilissimo. Mio padre ne ha portate parecchie dai suoi viaggi africani. Gli scriverò di mandartene una.

— Ci vorrà molto tempo? — chiese Vanda impaziente.

— No, pochissimi giorni.

Ma passò un'altra settimana e la scimmietta non arrivava. L'ammiratore della signorina Neddy era sempre alle vedette ed essa civetteggiava con mille moine e mille mossettine leziose, sospirava e impallidiva palpitando di folli chimere. L'uomo amato ed ignoto la inseguiva anche nei sogni. Una sera Vanda entrò di colpo nella sua camera e le annunciò: — So chi è. Me lo ha detto il giardiniere che conosce il suo autista.

Il viso di Neddy si fece di porpora, la sua voce s'arrochì d'emozione: — Chi è?

— Un diplomatico a riposo, molto ricco. Si chiama il barone De Rosval e deve avere sessant'anni: un'età ragionevole per voi.

— Ragionevolissima! — approvò l'istitutrice con gli occhi lucidi, intenerita oltre misura da quello stemma baronale che le faceva apparire il signore dalla pelliccia balenante d'una insuperabile seduzione.

— Però è troppo timido per un diplomatico — osservò pensosa.

— E' vero. Fu audace solo la prima sera, quando vi guardò per la prima volta. Ora lo intimidite. E' così turbato che non osa neppure dichiararvi il suo amore.

Ma la signorina Neddy, piena di oscure speranze, non s'arrese. — Si dichiarerà appena giunga il momento opportuno.

E Vanda lo incoraggiò con sottile malvagità: — Oh! Per l'appunto. Eccolo là, appoggiato al cancello del giardino, occupato ad aspettare il momento opportuno.

Il barone De Rosval aspettava come ogni giorno, che gli apparisse la deliziosa visione. Oggi essa si faceva attendere più del consueto e, per darsi un contegno disinvolto vinse eroicamente la propria ripugnanza per l'aroma del tabacco e fumò una sigaretta a grandi boccate indifferenti.

— Signorina — riprese Vanda che si divertiva perfidamente a far vibrare sino al parossismo i nervi della innamorata educatrice — oggi il vostro adoratore ha un'aria terribilmente audace. Sono sicura che se vi vedesse sola, incomincerebbe proprio da stasera a farvi la corte. Basterebbe passargli accanto e lanciargli uno sguardo, uno sguardo significativo, uno sguardo fatto ad uncino, come il sapete lanciare voi, quando volete.

Cinque minuti dopo la signorina Neddy s'accorse d'avere una lettera urgentissima da impostare e si vestì da passeggio con minuziosa cura. Scarpine ultimo modello, guanti nuovi e su tutta la persona un'onda vaporizzata di snervante profumo.

— Un eccesso di raffinatezza per andare a imbucare una lettera, sia pure urgente — riflettè l'allieva che la osservava in silenzio, studiando il suo piano strategico.

Neddy scese le scale e con le spalle piene di scatti nervosi e il petto pieno di palpiti sordi, andò incontro al suo destino, quel fatale destino tuttora rinchiuso nella mano inguantata di giallo del barone De Rosval. Egli era sempre addossato al cancello, impellicciato, incaramellato, occupato a fumare con maestria non troppo orrende la sua terza eroica sigaretta. Neddy attraversò il giardino già buio e gli passò accanto col viso atteggiato a un serafico sorriso. Nell'attimo in cui varcò l'ingresso udì un piccolo colpo secco sul marciapiedi e si fermò ascoltando: — Che cosa è caduto?

— Nulla. Il mio monocolo, signora.

— Si è rotto?

— No, grazie. Intatto. Non ho bisogno per la mia vista infelice.

Neddy lanciò sorridendo un sottinteso che le parve sopraffino: — Credevo che voi vedeste benissimo, specialmente di lontano.

— Volete forse alludere a qualche mia debolezza di vecchio romantico fuori moda? Lo so, non usano più gli insegnamenti sentimentali.

— Può darsi. Ma sono sempre molto significativi.

— Vi sono grato di questa vostra benignità. Voi siete tanto intelligente che comprenderete e perdonerete la mia follia. Una follia, del resto, molto platonica. Il mio desiderio è puramente estetico. Come vedete, non tento, non spero, non m'illudo.

— Forse avete torto ed astrarvi così. Tentate! Tentate! La sorte è donna ed offre qualche improvviso.

— Signora, sono vecchio! Ho quarantott'anni!

— Benissimo! Per me l'uomo ideale deve essere per l'appunto quarantott'anni.

— Come dite! Per voi?...

Allibito, il barone De Rosval si piantò immobile in mezzo al viale deserto senza riuscire a scuotersi di dosso lo stupore. Soprattutto non sapeva come liberarsi con un certo garbo da quella matura presuntuosa e scialba donzella che si credeva la dolce mèta dei suoi sospiri e lo incoraggiava con "guizzi, scatti, risate, sospiri, languide occhiate. Come mandare cortesemente al diavolo costei! La sua mano destra, affondata nella tasca della pelliccia stringeva una busta suggellata da un gran bollo di ceralacca che gli era caduta poco prima ai piedi dall'alto di una finestra socchiusa. Non già il monocolo aveva raccolto da terra, ma una lettera che incitava da dieci minuti la sua curiosità. E si decise ad aprirla.

Essa diceva: «Signor barone, voi siete troppo vecchio per me, ma la vostra rispettabile età si accorda con quella della mia istitutrice. Fate la corte alla signorina Neddy che vi desidera follemente come marito. Oppure prendete la fuga».

— Che cos'è questo! — domandò Neddy vedendolo sogghignare tra divertito e irritato.

E De Rosval le porse il foglio spiegato. — E' una letterina piena di spirito e di buon senso della signorina vostra allieva. Però, vi avverto subito che accetto il secondo consiglio. Prendo la fuga.

E il signore dalla pelliccia scomparve nella nebbia del viale e nell'ombra del destino.

Amalia Guglielminetti

Vittima di un grave scivolone mentre si reca ad acquistare la medicina per il marito

Valenza, sabato sera.

Nel tardo pomeriggio di ieri la contadina Carlotta Corsico di anni 46, residente sulla collina, scendeva a Valenza per acquistare dei medicinali per il marito ammalato. La donna, giunta a poca più di un chilometro da Valenza, scivolando sopra il terreno ghiacciato cadeva a terra e finiva dentro un fossato, dopo aver battuta la testa contro un paracarri. Soccorsa da passanti, la disgraziata era trasportata presso un sanitario che le riscontrava la frattura complicata della gamba sinistra e contusioni al parietale sinistro con sintomi di commozione cerebrale per cui il giudizio medico è riservato.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Il sarcofago di Pio XI

Una visione della tomba di Papa Pio XI, il cui sarcofago è stato chiuso stamane nelle Grotte Vaticane. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Tra Washington e Londra

Rilievi dei giornali svizzeri sull'atteggiamento degli oppositori americani

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Basilea, sabato sera.

Il voto della Camera americana, che ha accettato la proposta avanzata dai membri della frazione repubblicana tendente ad abolire, qualora le necessità lo richiedessero, l'aggiudicazione dei pieni poteri a Roosevelt sugli aiuti da fornire all'Inghilterra, ha provocato dei vivaci commenti da parte della stampa svizzera.

L'opposizione

Non bisogna dimenticare che i giornali di qui, influenzati dalle continue corrispondenze dei loro corrispondenti londinesi, avevano espresso in antecedenza la ferma convinzione che le attuali sedute della Camera americana sarebbero state parallele ad un trionfo della politica di Roosevelt, il quale, d'altra parte, aveva mosso astutamente le sue pedine, nel tentativo di stroncare ogni possibilità di successo dell'opposizione.

In piena buona fede ed imparzialità, molti giornali svizzeri ammettono oggi d'essersi sbagliati e fanno ammenda dai loro errori, scrivendo apertamente che le vittorie dell'opposizione alla Camera americana lasciano comprendere come una abbondante percentuale dell'opinione pubblica americana la pensi in modo molto diverso di quanto si sforza a proclamare e gridare il suo bollente Presidente.

La franca requisitoria del colonnello Lindberg e le dichiarazioni del maggiore William durante la requisitoria pronunciata ieri davanti alla Commissione degli Esteri del Senato trovano oggi larga eco su tutta la stampa elvetica.

La *Nationalzeitung* scrive che, dopo le ultime decisioni della Camera, il malumore è palese nei circoli interessati della Casa Bianca. La popolarità di Roosevelt ha subito un grave contraccolpo e certamente anche a Londra non si sarà troppo soddisfatti della piega che prendono le tanto attese decisioni alla Camera americana, decisioni che hanno un'importanza vitale per l'Inghilterra.

I giornali della Confederazione continuano intanto a mantenere un comprensibile riserbo nei loro commenti sulla situazione in Francia.

Essi si limitano oggi a riprodurre l'intervista concessa da uno dei capi del movimento frontista parigino ad un giornale americano sulle condizioni di pace che il Governo tedesco — portavoce Laval — avrebbe posto a suo tempo al Maresciallo Pétain.

Sugli sviluppi delle conversazioni intavolate da Darlan a Parigi non si danno chiarificazioni di sorta; i giornali si limitano a dichiarare che gli sviluppi della situazione francese sono evidenti e che importanti soluzioni definitive non potranno tardare.

Ministero a quattro

Una notizia apparsa questa mattina sul *Bund* afferma che l'ammiraglio Darlan assumerebbe, almeno temporaneamente, la presidenza del Consiglio dei Ministri. A questo proposito la *Gazette de Lausanne* precisa che non è da escludere la prossima formazione di un Ministero formato da sole quattro persone. Queste sarebbero l'ammiraglio Darlan, il generale Huntziger, Laval e Baudoin.

Il generale Huntziger assumerebbe il portafoglio delle Guerra, della Marina e dell'Aria, Darlan e Laval si dividerebbero i Ministeri politici, il primo assicurandosi il Ministero degli Esteri, l'altro quello degli Interni e della Sicurezza Nazionale.

Viene affermato che questo nuovo Governo seguirebbe la stessa politica che viene condotta attualmente, fissandola su delle basi di collaborazione colla Germania, sempre nella misura che questa collaborazione non pregiudichi la indipendenza francese, specialmente per quanto riguarda la salvaguardia della neutralità della flotta e delle forze imperiali.

La stessa *Gazette de Lausanne* dichiara, inoltre, che altre voci circolanti nelle alte sfere di Vichy affermano che la posizione di Laval sarebbe ancora in via di precisazione.

A titolo puramente informativo diamo due notizie apparse questa mattina sui giornali elvetici: la prima diramata dall'*Agenzia Telegrafica Svizzera* annuncia che eminenti personalità francesi a Lisbona avrebbero sparso la voce che l'Inghilterra ha l'intenzione di inviare a Vichy dei rappresentanti ufficiosi, la seconda, pubblicata dal *Journal de Geneve* informa che l'inviato di Roosevelt nei Balcani e nel Medio Oriente colonnello Dovodan, intenzionato di recarsi a Gerusalemme, ha dovuto compiere il viaggio su un aeroplano in partenza dalla località di Atene, situata al sud della Turchia, avendogli le autorità del Governo di Vichy negato il permesso di transito attraverso la Siria.

A. B.

Al Presidente Batista è nata una bimba

L'Avana, natale mattino.

La consorte del Presidente della Repubblica, Batista, ha dato ieri alla luce una bimba.

Il Presidente, per festeggiare l'evento, ha ordinato di donare a tutti i bimbi nati nell'isola, nello stesso giorno, dieci dollari in contanti e un libretto di risparmio con un versamento di cinque dollari.

Grosso vapore inglese affondato da un «mas» tedesco

Berlino, sabato sera.

Una allarmante tedesca ha affondato giovedì sera il vapore inglese *Angularity* di Londra. La nave era carica di foraggi ed armata di due mitragliatrici pesanti. Esso aveva tentato di svignarsela da Ypswich per Newcastle, ma, una volta scoperto, la silurante tedesca si avventava come una freccia sul vapore avversario. Il siluro venne sganciato, dopo di che la silurante invertì subito la propria rotta. L'equipaggio della silurante ha potuto notare il bagliore dell'esplosione che si è verificata tosto che il siluro penetrò nella parte anteriore del vapore, provocando lo scompiglio e l'affondamento stesso.

Una nuova Dakar?

L'Inghilterra chiederebbe le navi da guerra francesi stazionanti in Siria

Si tratta di poche e vecchie unità - Una specie di "ultimatum" sarebbe stato presentato all'Alto Commissariato

Berlino, sabato sera.

Il *D. N. B.* riceve e pubblica:

«Secondo notizie non confermate, il Comando Supremo delle forze britanniche al Cairo avrebbe chiesto alle autorità militari francesi della Siria, in forma ultimativa, di mettere a disposizione della flotta britannica del Mediterraneo le unità della flotta francese che si trovano nel porto di Beirut. Nel caso di rigetto dell'«ultimatum», che è a breve scadenza, gli inglesi interverrebbero senz'altro militarmente.

«Per quanto si sa, a Beirut si trovano solo piccole unità francesi, alcune delle quali di vecchio tipo, su cui, tuttavia, gli inglesi sembrano fare grande assegnamento.

«Qui si suppone che stiano per ripetersi gli avvenimenti precedenti, dopo il crollo della Francia, ad Orano, a Dakar e ad Alessandria. Allora i tentativi dell'Ammiragliato britannico di impadronirsi con la forza di unità della flotta francese fallirono completamente, suscitando solamente nell'opinione pubblica francese un'ondata di indignazione contro i misfatti degli ex-alleati.

«La responsabilità di una decisione di fronte all'ultimatum inglese grava anzitutto, se la notizia venisse confermata, sull'Alto Commissario francese in Siria, il cui disgraziato predecessore, l'ex-capo della polizia parigina, Chiappe, perì nella caduta del suo aeroplano, abbattuto da un incrociatore inglese, mentre era in viaggio da Parigi a Beirut».

Vichy smentisce

Berlino, sabato sera.

Il *D.N.B.* ha da Vichy:

«Si apprende ufficialmente che le voci di un «ultimatum» inglese alle autorità siriane riguardanti la richiesta di unità della flotta francese in Oriente non corrispondono alla realtà».

Il Principe di Piemonte visita la Scuola di Cavalleria di Pinerolo

Pinerolo, sabato sera.

L'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha questa mattina visitato la Scuola di Applicazione di Cavalleria di Pinerolo. Ricevuto dal generale Barbasetti di Prun, comandante il Corpo d'Armata di Torino, dal generale Nuvoloni, comandante la Divisione motorizzata Trento, dal colonnello Cadorna, comandante la Scuola di Cavalleria e dalle autorità cittadine, il Principe ha visitato la caserma Principe Amedeo e ha quindi assistito ad esercitazioni ippiche di un gruppo di ufficiali e sottufficiali nel maneggio della Cavalleriza Caprilli.

Quindi alla Caserma Cunte di Torino ha passato in rassegna gli allievi ufficiali della scuola; dopo di che, ritornato al Comando, ha preso parte al rancio collettivo con gli ufficiali. Verso le ore 15 l'Altezza Reale il Principe di Piemonte lasciava Pinerolo acclamato da una folla di cittadini che si era riunita di fronte alla scuola.

I prezzi fissati per la vendita delle carni bovine

Roma, sabato sera.

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica che con applicazione immediata e cioè da oggi sono in vigore i seguenti prezzi delle carni di vitello di latte per vendita al consumatore: 3.o taglio (spezzato con osso) L. 12 al kg.; 2.o taglio (spezzato scelto senza osso e rollè di petto) L. 18; 1.o taglio (con osso: lombo e carré) L. 19; polpa disossata compresa il filetto L. 26.

Restano invariati i prezzi del vitello comune, e dei vitelloni pubblicati nel listino prezzi massimi attualmente in vigore.

Gli assegni familiari ai lavoratori dell'industria occupati in aziende agricole

Roma, sabato sera.

Con recente decreto ministeriale, con effetto dal 1.o gennaio 1940, a tutti i lavoratori dell'industria occupati in aziende agricole verranno erogati gli assegni familiari ed i rispettivi datori di lavoro provvederanno al versamento dei contributi relativi secondo le norme indicate nel decreto stesso.

Paolo Bertoldi

La fisarmonica di Piera

Suonatrice importuna e manesca condannata in Tribunale

Milano, sabato sera.

In un caseggiato di via Aldo Manuzio avvenivano frequenti liti per le armonie di una fisarmonica suonata dalla inquilina Piera M. con delizia delle proprie orecchie, ma con vero strazio di quanti la ascoltavano, e specialmente della coinquilina Angela V. La mattina del 28 giugno le due protagoniste si scontravano e la Piera, ad un tratto, buttava addosso ad Angela una bacinella d'acqua. Essa riuscì a malapena a riparare nel suo appartamento, ma, raggiunta da Piera, rimaneva ferita a causa di alcuni vetri infranti. Le conseguenze di tutto ciò furono la denuncia di Angela verso la coinquilina Piera M. Oggi essa è comparsa alla 13.a Sezione del Tribunale, per rispondere di lesioni e violazione di domicilio. L'imputata ha cercato di scolparsi, adducendo il contegno provocatorio della coinquilina e sostenendo di non avere avuto alcuna intenzione di minacciarla. Ma il Tribunale non ha creduto all'imputata, contro la quale sono venuti a deporre vari testimoni per spiegare il rancore esistente da lungo tempo. Piera M. è stata così condannata a 3 mesi e 15 giorni di reclusione, nonchè ai danni alla parte civile.

Due borseggi

MORBEGNO. — A metà strada fra Morbegno e Ponte di Bema, la signora Maria Pezzoli maritata Lacasa si è vista strappare da suo sconosciuto, subito datosi alla fuga, la borsetta contenente centocinquanta lire. In analoghe circostanze è stata derubata, sulla strada Morbegno-Sacco, un'altra donna che risiede in quest'ultima località.

I Campionati mondiali di sci

Il finlandese Kurikkala domina nella gara di gran fondo

Quattro svedesi ai posti d'onore
Confortola è il primo degli azzurri

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
Cortina, sabato sera.

Il gran fondo, la gara nordica per eccellenza, penultima dei Campionati mondiali di sci, si è svolta stamane a Cortina. Naturalmente, in assenza dei norvegesi, sono stati i finlandesi e gli svedesi ad imporsi nettamente.

L'odierno percorso consta di un anello di ventisingue chilometri da ripetersi due volte. Nella prima parte come profilo è eguale a quello del fondo, di diciotto chilometri; nella seconda comporta una variante sino a Zuel, una discesa a Cortina, una salita a Mortasa. Il dislivello non è molto notevole, ma un vento piuttosto noioso ha disturbato i concorrenti, specie nelle prime ore. La gara, mentre telefoniamo, non è ancora finita, ma come era prevedibile si delinea il successo degli sciatori nordici.

I passaggi al 15.o chilometro sono avvenuti nel seguente ordine: 1. Olkinuova (Finlandia) in ore 1,0'8"; 2. Kurikkala (Finlandia) in ore 1,1'59"; 3. Domez (Germania) in ore 1,2'6"; 4. Back (Svezia) ore 1,2'59"; 5. Wiklund (Svezia) ore 1,3'17". Gli italiani sono: 7. Confortola in ore 1,4'85"; 9. Rodighiero con 1,5'7". Clementi e Giacomelli hanno fatto lo stesso tempo: ore 1,7'14". L'anziano Vuerich lotta tenacemente verso la ventesima posizione in ore 1,8'21". Poco dopo Olkinuova, che era al comando della corsa, si ritirava costechè Kurikala restava solo in testa a rappresentare la Finlandia. Al 25.o chilometro i concorrenti tornano al traguardo di partenza per iniziare il secondo giro. Già si leggono loro sui volti i segni della fatica, ma tutti spingono con estrema decisione.

A questo punto della gara Kurikkala è primo in ore 1,43'24"; ma gli svedesi si sono fatti sotto e seguono immediatamente in tre il finlandese. Essi sono Back, che ha impiegato ore 1,46'51", Wiklund in ore 1,47'54", Dalquist in ore 1, 48'7". Lauronen (Finlandia) è quinto in ore 1,49'19". Dei centro-europei si fa luce in quarto tratto Casebaker (Germania) che impiega ore 1,49'53". Demez ha impiegato ore 1,50'54". Pure buoni sempre tra i centro-europei sono lo svizzero Freiburgerhaus, e lo jugoslavo Smoley, i quali hanno dato l'impressione di freschezza.

I nostri sono passati a metà gara in quest'ordine: Rodighiero decimo col tempo di 1,51', Confortola quindicesimo col tempo di 1,58'9", Giacomelli diciassettesimo col tempo di 1,54'16", Clementi diciottesimo e Vuerich ventiquattresimo. Essi hanno ancora parecchia energia da spendere e potranno migliorare in seguito.

A dieci chilometri dalla fine dopo 40 chilometri di percorso e quasi tre ore di gara, è sempre primo Kurikkala col tempo di ore 2,51'13". Secondo è Wiklund in ore 2,55'14", terzo Dalquist ore 2,57'50", quarto Lauronen ore 2,59'10". Sopuono Back (Svezia) in ore 2,59'38". Dei centro-europei si sono fatti luce Freiburgerhaus, Casebaker, Smoley, lo svizzero Ganna e l'italiano Giacomelli. Il resi il migliore è lo svizzero Freiburgerhaus, che ha totalizzato ore 3,2'38". Il tempo dell'italiano Giacomelli è di 3,15'2". Mancano ancora una diecina di chilometri al termine, ma è prevedibile che le posizioni, almeno in testa, non muteranno più.

Negli ultimi dieci chilometri Kurikkala, continuando col suo magnifico stile, ha mantenuto il primato e ha tagliato infatti primo il traguardo nel tempo ottimo di ore 3,36'56". Segue al secondo posto Brendstroem (Svezia) il quale ha impiegato ore 3,38'17", dopo però che egli era molto in ritardo, vi è qualche dubbio qui al traguardo se il concorrente abbia passato tutti i controlli. Terzo è Viklund (Svezia) in 3,42'44"; 4. Dalquist (Svezia) in 3,44'4"; 5. Back (Svezia) in 3,47'27"; 6. Freiburghaus (Svizzera) in 3,48'3"; 7. Lauronen (Finlandia); 8. Jalkannen (Finlandia); 9. Kasebacher (Germania); 10. Lauri (Finlandia).

Il primo degli italiani è Confortola che si è classificato undicesimo col tempo di 4,1'54". Fra gli altri italiani Giacomelli ha il tempo di 4,14'38" e Rodighiero di 4,15'28".

LA VALANGA DI TOLMINO

Come si è verificata la sciagura sulla montagna

Le commosse onoranze alle vittime

Tolmino, sabato sera.

Le più alte gerarchie militari della 2.a Armata e quelle della provincia isontina, hanno presenziato stamane ai funerali dei soldati caduti al loro posto di dovere, su questo estremo lembo orientale della Patria in armi.

Si hanno ora altri particolari sulla disgrazia. La pattuglia composta di diciotto uomini della G.A.F. e di un geniere, agli ordini del tenente Marcello D'Alfonsi, era partita dalla caserma verso le 16 di sabato per raggiungere un piccolo posto avanzato per dare il cambio e portare viveri. Sulla via del ritorno, imperversando una bufera tormenta, probabilmente verso le 20, quando il drappello stava discendendo un sentiero a mezza costa del monte Bogatin, località tristemente nota per la caduta di valanghe, una enorme slavina, di un fronte di forse cinquanta metri, si staccava da una precipite falda rocciosa e andava a investire gli uomini. Travolti dalla paurosa valanga per oltre trecento metri, sepolti sotto circa tre metri di neve, dei 19 uomini uno solo verso l'una del mattino riusciva a liberarsi e a raggiungere la caserma dopo due ore.

Rapidamente venne organizzata una spedizione di soccorso che lavorò fino a mezzogiorno del mercoledì per disseppellire i camerati. Di essi purtroppo molti erano già cadaveri. Oltre il tenente D'Alfonsi, erano periti il caporale Giovanni Chizzon, i fanti Delaini Luigi, Zanovello Mario, Toscolini Tommaso, Ricci Giuseppe, Tirelli Alfredo, e infine il geniere Bordini Giulio. Un altro è poi deceduto all'infermeria. Gli altri dieci, tutti feriti e con principio di congelamento, sono stati trasportati pure all'infermeria dove, amorosamente assistiti, sono ora fuori pericolo.

Le salme dei caduti trasportate a Tolmino su barelle dopo un faticoso percorso, avvolte nel tricolore, sono state subito composte in una sala del Presidio militare trasformata in camera ardente.

Oltre tutte le autorità militari, i reparti, gli ufficiali, i commilitoni, i comandi, è stato inviato corone il Prefetto e il Federale di Gorizia nonchè il Comune e il Fascio di Combattimento di Tolmino. Cestelli di violette avevano portato ai Caduti le umili popolane della plaga.

Alle 10,30, le casse portate a spalla da commilitoni in armi, fra due ali reverenti di folla, sono state traslate in chiesa. Sul sagrato, mentre in sordina echeggiavano le note dell'inno al Piave, i reparti presentavano le armi. Cominciava la cerimonia, mentre le campane di tutti i centri della plaga colmavano la conca di lento sillabe sonore, il corteo funebre lasciata l'umile chiesa alpina, si è riscomposto sul suo mesto verso il cimitero.

Precedeva la musica presidiaria; seguivano le bare e i parenti e subito dopo l'Ecc. Ambrosio, comandante dell'Armata, in rappresentanza del Ministero della Guerra, il Prefetto dott. Cavani, il comandante del Corpo d'Armata generale Robotti, il generale Fiorenzuoli, comandante della Divisione Re, il generale Viale, uno stuolo di ufficiali superiori. Lentamente il corteo ha attraversato tutto il paese. Al cimitero, fatto l'appello fascista, le bare sono state affossate al suono dell'inno al Piave.

T. A.

NELLE GROTTE VATICANE

La chiusura del sarcofago della tomba di Pio XI

Roma, sabato sera.

(G. G.). Stamane, numerosi giornalisti italiani ed esteri, invitati dal Comitato per l'erezione del sarcofago monumentale a Pio XI nelle Grotte vaticane, hanno assistito il monumento che sarà domattina, vigilia del secondo anniversario della morte del Pontefice, benedetto con solenne cerimonia. La tomba è stata disposta con fine accorgimento presso le fondamenta del pilone detto di Sant'Andrea, entro un loculo a nicchia sottostante ad una delle arcate delle Grotte. L'assieme, che forse pecca per eccessiva fastosità, è stato progettato dal benedettino Padre Alberto Gresnight. Il pittore Pietro D'Acchiardi ha atteso allo sviluppo e al disegno della decorazione. La parte scultorea è dovuta allo scultore Giannino Castiglioni di Milano.

Il sarcofago è tratto da un blocco monolitico offerto dalla fabbrica del Duomo di Milano e tratto dalle cave di Candoglia che forniscono il marmo per il Duomo stesso. L'avello pesa 35 quintali e porta scolpiti ai quattro angoli i simboli degli Evangelisti e nel mezzo della fronte, fra due scomparti, il monogramma di Cristo racchiuso in una fascia circolare.

Il blocco superiore di 25 quintali porta inciso sullo smusso anteriore della lastra di chiusura le parole *Pius XI Pont. Max.* fra le quali sta lo stemma del defunto, e in quella posteriore le parole *Achillous Ratti Mediolanensis*. La figura del Pontefice è rappresentata in abiti pontificali con la mitria, le mani incrociate sul petto e il volto leggermente inclinato dalla parte di chi guarda.

A mezzodì, in forma privata, si è compiuta la chiusura definitiva del sarcofago previa introduzione in esso di due pergamene miniate contenute in astucci di piombo: la prima delle quali firmata da tutti i membri del Comitato promotore con a capo l'attuale Pontefice Pio XII, e la seconda con le firme del Capitolo vaticano.

BORSE

TORINO, 8 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	78 90	79 20	Marelli	519 50	519 75
Id. I. em.	73 —	72 75	Pirelli	574 50	574 —
Rend. 3½	70 65	70 75	Ferrata	130 50	130 25
Id. I. em.	70 50	70 75	Savigl.	1000 —	1003 —
Rend. 5%	91 25	91 25	Ceramica	290 —	307 —
Id. I. em.	91 50	91 25	Siam	144 —	143 —
Rend. 5%	93 00	93 00	Incet	127 —	127 50
Id. I. em.	94 00	93 90	Manifatt.	650 —	650 —
B.T.N. '41	100 10	100 10	Fiatlux	325 —	330 —
Id. '42 I	94 75	94 75	Ilva	671 —	670 —
Id. '43 II	94 50	94 45	Acciaio	60 —	60 —
Id. '44	96 75	96 80	Westing.	401 —	401 —
Id. '45	97 50	97 50	Borgoses.	1650 —	1652 5
Tor. 4 %	510 —	510 —	Viscona	282 —	280 50
Id. 5% '39	414 —	414 —	V. Lanzo	100 50	101 50
Id. 5% '37	407 —	407 50	Cotonific.	433 —	432 50
S. Paolo 4	424 75	425 —	Fiuse	107 —	107 —
Id. 3½ %	418 —	418 50	Perone	941 —	943 —
Mediter. 4	420 —	420 —	Ollardini	125 —	125 —
Ferr. 5%	201 50	201 50	Cir	944 75	944 —
Id 4½ %	473 50	472 50	Frigi	173 —	173 —
Id ter 4½	476 —	474 50	Sciloyp.	88 —	86 50
Id Stat 4	500 —	500 —	M. Lanza	270 —	270 —
Id ter. 4½	473 —	473 —	Anic	105 75	105 —
Id. 4½	406 —	406 —	Rumianca	83 50	83 50
Ass. Gen.	800 —	800 —	Montecat.	358 —	357 —
Mediterr.	580 —	580 —	Tubi-Gr.	498 —	498 —
Meridion.	10650 —	10728 —	Aquila	517 —	520 50
Nav. A. I.	585 —	585 —	Montecat.	219 75	219 75
Tor. Nord	149 —	149 50	Acqua P.	472 —	472 —
Belgau	15 75	15 75	R. Zucch.	89 —	89 —
Imp	75 75	75 75	Pirelli	45 50	46 —
Terni	961 50	961 50	V.-Zabra	66 70	66 75
F.C.E.	96 75	98 —	Beni St.	295 —	297 —
Valdarno	10500 —	10727 —	Pilos	230 —	240 —
Meridi. El.	1260 —	1260 —	Ilsamarin	960 —	960 —
Elmi	14 10	14 10	Cart. Ital.	148 —	146 —
Edis	708 50	720 —	Burgo	443 50	453 —
Sme	107 75	107 50	Ferr. S.	116 —	115 —

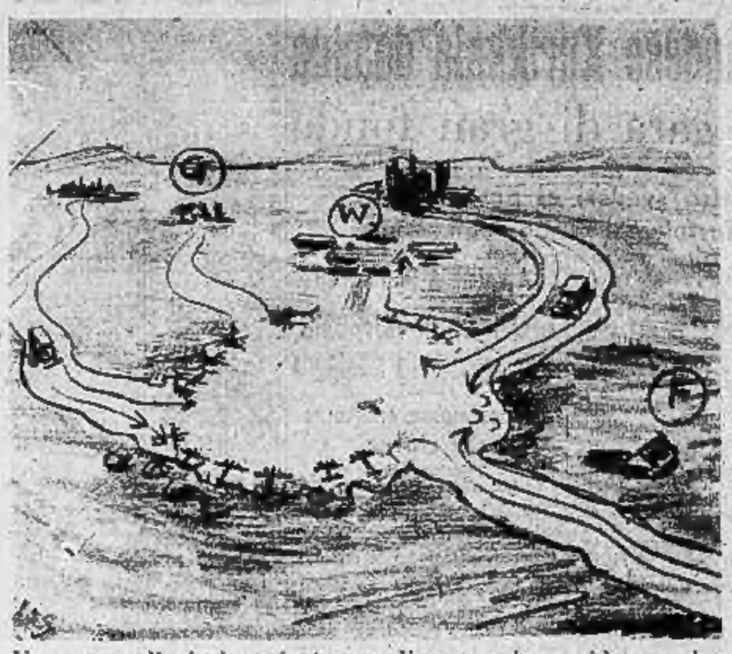
Rend. 3½: Svizzera 400; New York

MILANO, 8 febbraio.

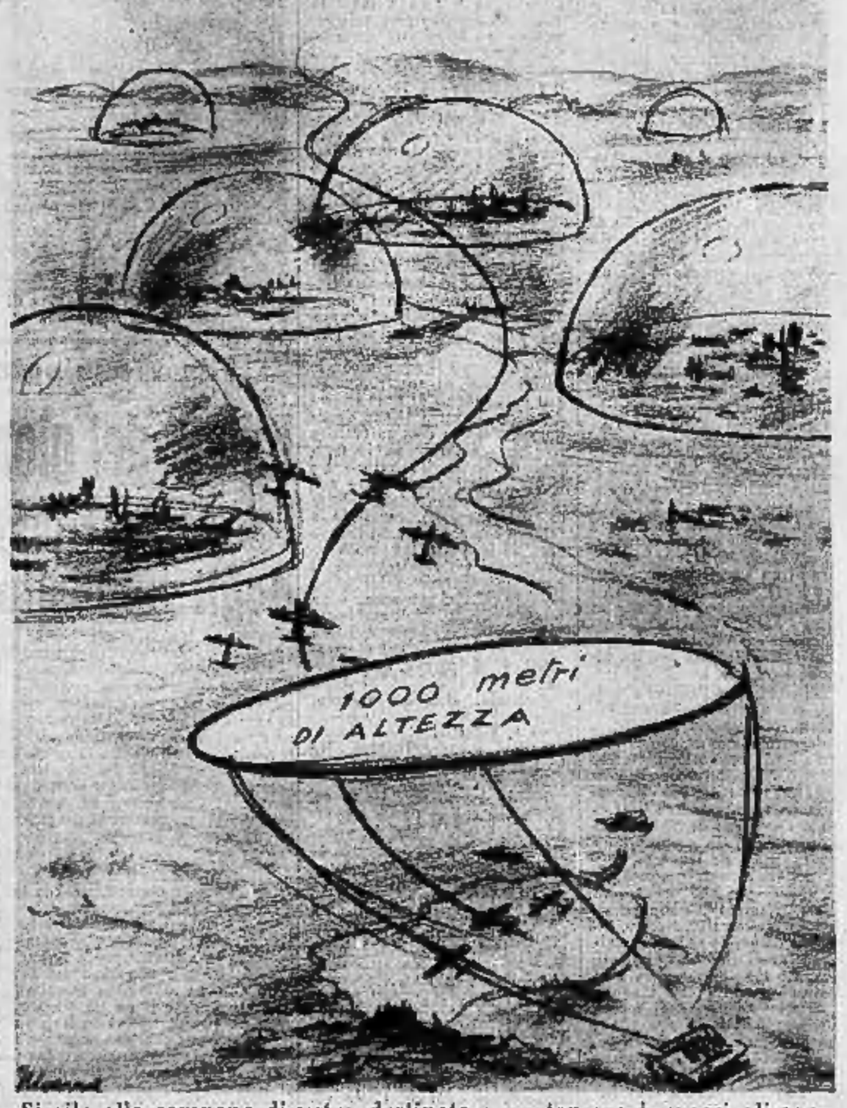
TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½	91 90	91 —	Dinamo	380 —	380 —
Id. I. em.	91 30	91 —	Edison	381 50	381 50
Id. 3½ %	73 80	73 50	Id. pref.	268 —	268 —
Id. 5 %	77 90	77 60	Volta	170 50	173 25
Rend. 5 %	93 80	93 80	Bresciana	398 50	395 —
Id. I. m.	93 95	93 80	Valdarno	10332 —	10330 —
Id. 3½ %	79 10	79 —	Piombini	265 —	265 —
Id. I. m.	79 90	79 80	Barlia	93 —	93 —
Ulm	436 —	436 —	Emiliana	743 —	748 —
Centrale	1193 —	1192 —	Kaliciso	270 —	255 —
Ass. Gen.	851 —	850 —	Bill	165 —	165 —
Mediterr.	571 —	580 —	Cialis. p.	212 —	212 —
Meridion.	10804 50	10715 —	Id. ord.	212 —	215 —
Costr. Ven.	533 —	530 —	Rossi	197 50	197 50
Edisonvolt	33 50	34 —	Cimentaz.	907 —	903 —
Centrale	67 40	142 40	Ceramica	73 —	73 50
Elettr.	470 —	470 —	Vetro	108 —	108 —
Elmi	944 —	944 —	Vetrale	677 —	680 —
Elcma	1000 —	1000 —	Meridi. El.	380 —	385 —
Ue Augsti	1387 —	1381 —	Orobia	108 50	109 25
Cuclini	622 —	640 —	Bresciana	816 50	816 50
Linificio	647 —	650 —	Buoni Id.	610 —	610 —
Rossari	1155 —	1197 —	Terni	933 —	933 25
Motosili	749 —	747 —	Unes	14 —	14 25
Terni	93 —	93 —	Marelli	519 75	519 75
Cellul. St.	4.12 —	4.13 —	Tessera.	1347 50	1348 25
Un. Manc.	458 50	475 —	Tibi	775 —	777 50
Gerenzo	730 —	730 —	Sirt	730 50	731 50
Rossi	4110 —	Distillerie	944 50	944 50
Turpati	130 —	132 —	Riviera	990 —	1019 —
Viscl	167 —	167 —	Staff. L.L.	1020 —	1024 —
Cucuzza	142 —	145 —	S. Zucch.	88 75	89 50

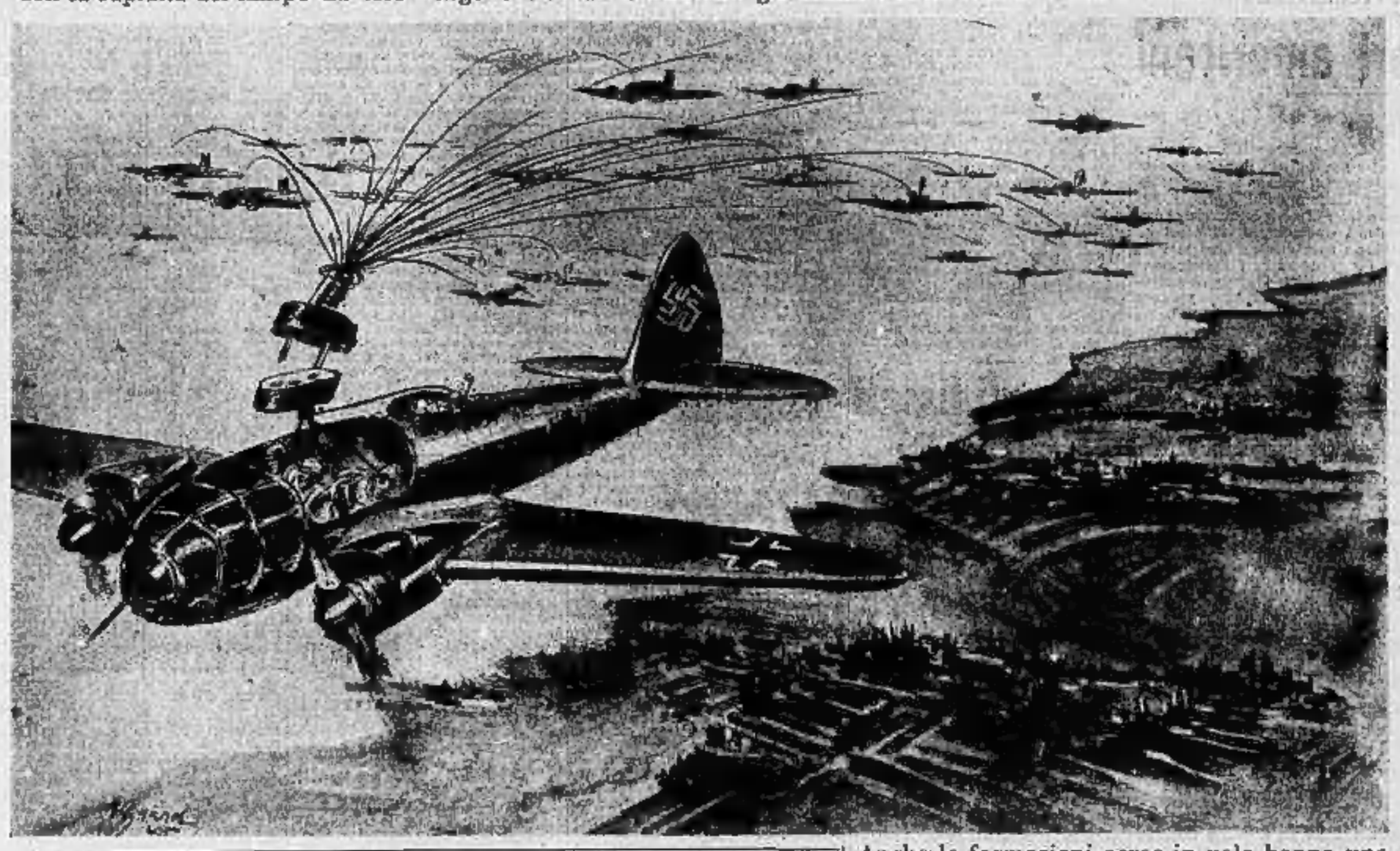
TATTICA, TECNICA ED ACCORGIMENTI DELLA GUERRA AEREA

Il cielo non è uno spazio senza vie nè regole - Solo l'organizzazione, unita al coraggio personale, permette di raggiungere la vittoria

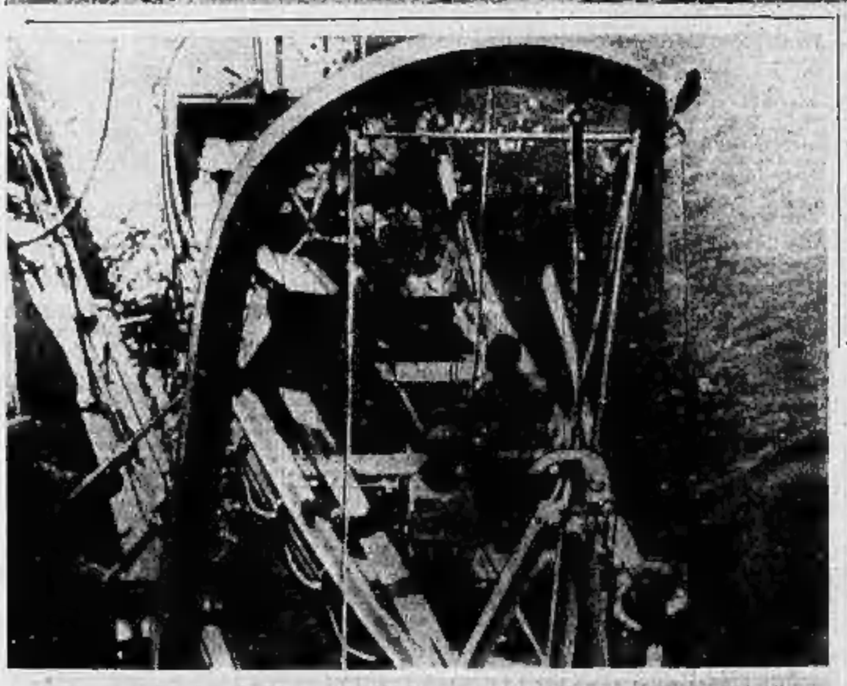


Un campo d'aviazione in tempo di guerra è un nido mascherato. Come dimostra il disegno a sinistra, gli aerei sono disposti al margine del campo, camuffati. Quando giunge l'ordine di partenza gli aviatori ricevono dal comando (G) le istruzioni di volo, mentre il personale del deposito-officina (W) spinge gli apparecchi sulla pista e la stazione-radio (F) comincia a funzionare attivamente. Il disegno a destra illustra il compito del Comando del campo: come una tela di ragno partono da questo cervello-motore le linee di comunicazione radiotelegrafica che lo uniscono all'officina, agli alloggiamenti, ai comandi di squadriglia, ai campi vicini, alla difesa antiaerea e ai servizi meteorologici. Con la rapidità del lampo da esso vengono ricevuti e diramati gli ordini e le informazioni interessanti la zona aerea.





Simile alle campane di vetro destinate a proteggere i generi alimentari è la zona di sbarramento difensivo di un centro importante. Ogni aereo che incappi in una di queste zone è investito dal fuoco di sbarramento contraereo e attaccato dai caccia. E' quindi falsa l'idea che l'aeroplano voli libero come un uccello nell'aria. Esso, come il pedone, deve seguire le regole del traffico. Il disegno illustra il volo di una squadriglia, realizzato ad una quota prestabilita di mille metri e su di una rotta che non inciampi... in nessuna campana di vetro. Gli aerei postali, quelli in servizio speciale e quelli da trasporto devono seguire scrupolosamente le rotte prescritte. Tutto lo spazio aereo è un campo di traffico meticolosamente ordinato e pieno di precise regole.



Anche le formazioni aeree in volo hanno una propria rete di comunicazioni radio. Ogni apparecchio ha un proprio servizio interno che collega fonicamente il pilota con l'osservatore, il marconista e l'armiere. Inoltre un sistema di comunicazioni marconigrafiche mantiene il collegamento fra i vari aerei e quello del Comandante la formazione. Naturalmente ogni apparecchio resta pure collegato col proprio campo. In tale modo i membri dell'equipaggio sono in continua comunicazione fra di loro e ogni apparecchio è in contatto radiofonico col Comandante, con gli altri aerei e il campo.

Caccia inglese silurato da un "MAS,,

Il caccialorpediniere britannico *Kelly* che comandava una flottiglia, è stato silurato da un «MAS» tedesco nel Mare del Nord. La prima foto mostra i marinai del caccia *Fury* che si recano con le scialuppe in soccorso dei pericolanti. Nella seconda fotografia la nave colpita viene rimorchiata da un altro caccia della formazione, il *Bulldog*.

Campionessa di pesca alla lenza

Questa graziosa signorina di Pasadena è risultata vincitrice di una gara di pesca alla lenza.

NEI VICOLI DI SCIANGAI

A Sciangai, la grande metropoli orientale. Una bella inquadratura fotografica del traffico nei vicoletti del vecchio quartiere indigeno,